



Realizzato con il contributo della Regione Veneto Ufficio Relazioni Internazionali  
Con la collaborazione del Comune di Padova Ufficio Pace, Diritti Umani e Solidarietà

## PUBBLICAZIONE MULTIMEDIALE

# Progetto "Scoprire, sperimentare, agire"

Con il partenariato di:



**AMICI DEI POPOLI PADOVA**

**Ufficio operativo via T. Minio 13 interno 7 Tel. e Fax 049-600313 C.F.  
92137680283**

Conto Banca Popolare Etica CODICE IBAN: IT 10J 05018 12101 00000101829 - c/c postale n. 34083360

[www.padovanet.it/adp](http://www.padovanet.it/adp) e-mail: [adp.padova@fiscalinet.it](mailto:adp.padova@fiscalinet.it)

Iscrizione al Registro Regionale delle Organizzazioni di Volontariato decreto n. 13 6-3-2001 numero PD 0541  
Iscrizione al Registro Comunale delle Associazioni con il N° 119

# Progetto "Scoprire Sperimentare Agire"

Bando Regionale: "Progetti per la Promozione dei Diritti Umani e della cultura di Pace 2010"

Con il contributo della Regione Veneto Ufficio Relazioni Internazionali

Con la collaborazione del Comune di Padova Ufficio Pace, Diritti Umani e Solidarietà

## Ente capofila:

Associazione Amici dei Popoli Padova

## Partners:

ProgettoMondo MLAL ong, Associazione Bashù, Associazione di Cooperazione e Solidarietà (A.C.S.), Comune di Padova- Ufficio Pace Diritti Umani Solidarietà , Istituto omnicomprensivo "Farina" Paritario, Comune di Ponte San Nicolò, Istituto comprensivo statale di Ponte San Nicolò, Istituto comprensivo statale di Vigodarzere, Comune di Cadoneghe, Istituto comprensivo "F. E P. Cordenons", Fondazione Fontana onlus, Associazione per la pace (Assopace), Comitato VIS Nord Est

## Temi affrontati:

- 1) **Intercultura**, con la scuola primaria,
- 2) **Ambiente e Sviluppo Sostenibile**, con la scuola secondaria di primo grado,
- 3) **Cultura di Pace e Risoluzione non violenta dei conflitti**, con la scuola secondaria di secondo grado.

## Sommario:

Obiettivo generale e obiettivi specifici	p. 3
Introduzione al progetto	p. 4
AZIONE 1- CORSI DI FORMAZIONE	p. 5
Corso di formazione "cinema e intercultura"	p. 5
Corso di formazione "biodiversità e sviluppo sostenibile"	p. 6
Corso di formazione "Il mio nemico mi somiglia. Dal conflitto interpersonale al conflitto internazionale"	p. 7
AZIONE 2- PERCORSI DIDATTICI	p. 8
Percorso "Gli altri siamo noi!"	p. 9
Percorso "Biodiversità e sviluppo sostenibile"	p. 14
Percorso "Il mio nemico mi somiglia!"	p. 25
AZIONE 3- WORKSHOP	p. 50
Workshop sul tema intercultura	p. 51
Workshop su Biodiversità e Sviluppo Sostenibile	p. 59
Workshop su Risoluzione Nonviolenta dei conflitti	p. 67

## **Obiettivo generale**

Promuovere la partecipazione ed il protagonismo dei giovani, per favorire la crescita di una cittadinanza attiva, consapevole e maggiormente coinvolta nella creazione di un futuro sostenibile dal punto di vista sociale ed ambientale.

## **Obiettivi specifici**

- Promuovere una cultura di pace e non violenza ed il rispetto e la comprensione tra le diverse culture.
- Approfondire la conoscenza delle tematiche dello sviluppo sostenibile e della salvaguardia della biodiversità del Pianeta e divulgare best practices in materia ambientale.
- Promuovere il rispetto dei Diritti Umani e la conoscenza degli strumenti di tutela e delle Istituzioni operanti nel settore.
- Favorire la collaborazione, il lavoro di gruppo e la ricerca di proposte condivise da sottoporre alle autorità competenti
- Incentivare la gestione e risoluzione pacifica dei conflitti interpersonali ed internazionali.
- Contribuire al miglioramento delle relazioni interpersonali, a partire dall'ambiente scolastico, attraverso una prima conoscenza del processo di mediazione quale strumento di dialogo e di scambio.
- Promuovere un legame più profondo tra il mondo dell'associazionismo e l'ambiente scolastico.
- Sottolineare l'importanza delle diversità per una pacifica convivenza tra cittadini.
- Potenziare il ruolo della società civile.
- Promuovere l'adozione di scelte ed azioni concrete da mettere in pratica nella vita quotidiana.
- Promuovere la collaborazione e la creazione di una rete tra realtà operanti in diverse province della Regione.

## INTRODUZIONE AL PROGETTO

**“Scoprire Sperimentare Agire”** si è proposto di favorire la crescita di una cittadinanza attiva, consapevole e propositiva nei confronti delle istituzioni, per la costruzione di un futuro sostenibile dal punto di vista sociale ed ambientale.

Per raggiungere questo obiettivo si è proceduto a formare gli insegnanti con **AZIONE 1- CORSI DI FORMAZIONE** e gli studenti con **AZIONE 2 – PERCORSI DIDATTICI**; per poi riprendere ed elaborare gli stimoli con gli studenti con **AZIONE 3 - WORKSHOP**, nonché confrontarsi con la cittadinanza, **AZIONE 4 – SEMINARI ED EVENTI** su ciascuna di queste tre tematiche:

- 1) **Intercultura**, con la scuola primaria,
- 2) **Ambiente e Sviluppo Sostenibile**, con la scuola secondaria di primo grado,
- 3) **Cultura di Pace e Risoluzione non violenta dei conflitti**, con la secondaria di secondo grado.

Uno degli obiettivi principali della formazione degli insegnanti è stato quello di fornire gli strumenti ai docenti per affiancare le classi che hanno partecipato ai percorsi formativi svolti in classe e all’evento finale: uno dei tre giorni di Workshop.

Durante quei tre giorni, i ragazzi sono stati i veri protagonisti. Dopo aver approfondito durante l’anno scolastico le varie tematiche hanno potuto discutere con i coetanei delle altre scuole e a formulare delle proposte condivise da presentare alle Istituzioni.

I workshop sono stati anche l’occasione per riflettere sulle tematiche grazie ai Seminari di approfondimento pomeridiani aperti anche alla cittadinanza, oltre che essere un’occasione per socializzare e concludere piacevolmente il lavoro portato avanti durante tutto l’anno, grazie all’animazione e agli spettacoli musicali che hanno chiuso ciascuna giornata.

Queste ultime attività, aperte anche alla cittadinanza, hanno avuto l’obiettivo di promuovere le tematiche anche al di fuori del mondo scolastico e di divulgare progetti di cooperazione allo sviluppo fra cui il “Programma di microcredito a sostegno dei giovani palestinesi della West Bank” dell’Ong A.C.S. Associazione di Cooperazione e Solidarietà.

**Con questo documento, a cui sono allegate le dispense dei corsi di formazione, vogliamo dare la possibilità a tutti di accedere alle informazioni sulle attività svolte, cercando di fornire gli elementi caratterizzanti questa esperienza e rendere riproponibili le attività da parte di insegnanti ed educatori con gli strumenti didattici descritti.**

## AZIONE 1- CORSI DI FORMAZIONE

### Introduzione:

I destinatari dei corsi di formazione sono stati insegnanti delle scuole primarie e secondarie di primo e secondo grado. Gli insegnanti, proprio per il ruolo fondamentale che svolgono all'interno del mondo scolastico, sono gli attori primari da formare e sensibilizzare. Fornire strumenti e stimoli per l'attività didattica è stato lo scopo primario dei corsi di formazione. Un altro aspetto fondamentale che abbiamo riscontrato nello svolgimento delle attività è la dinamica di confronto reciproco che ha permesso ai partecipanti di conoscere e approfondire anche le esperienze più significative dei colleghi, che potranno poi essere sperimentate, personalizzate, con le altre classi. Di seguito la descrizione di ogni corso di formazione, con i riferimenti teorici e pratici riportati nelle dispense allegate.

### Corso di formazione per insegnanti ed educatori "cinema e intercultura"



**Incontri:** n. 3 della durata di 3 ore: mercoledì 16 Febbraio 2011, lunedì 28 Febbraio 2011, giovedì 3 Marzo 2011

**Relatori:** Dott.ssa Eva Boev, Dott.ssa Claudia Pandolfo

**Destinatari:** insegnanti delle scuole primarie

**Partecipanti:** n. 35

#### **Temi trattati:**

Intercultura una questione di identità e conoscenza, il cinema come strumento ideale per "mettersi nei panni degli altri".

#### **Attività:**

visione spezzoni di film, cortometraggi, animazioni e discussione sui nodi tematici individuati; distribuzione della scheda di analisi e proposte di attività da fare in classe.

#### **Suggerimenti didattici:**

"una lettera da.." (attività tratta da Surian Miltenburg Apprendimento e competenze interculturali, EMI), fiabe di paura (letture tratte da fiabe e intercultura, EMI 1998), tutte le attività allegate col cd della dispensa.

A tutte le docenti partecipanti è stato distribuito il DVD di cortometraggi interattivi "Messaggi in bottiglia...corti e diritti!" a cura dell'Associazione Bashù.

### **Film presentati e discussi:**

Principi e principesse- Ocelot

Planet 51 - Jorge Blanco, Javier Abad, Marcos Martínez

Happy feet- Gorge Miller

The Tender Tale of Cinderella Penguin – Janet Perlman

Azur e Asmar - Ocelot

Due soluzioni per un problema (cortometraggio di A. Kiarostami)

I figli della pioggia (animazione) Philippe Leclerc

### **Dispensa:**

Per il dettaglio delle attività proposte, i riferimenti teorici e pratici.

**- ALLEGATO 1- Dispensa corso di formazione cinema e intercultura**

## **Corso di formazione per insegnanti ed educatori "biodiversità e sviluppo sostenibile"**



**incontri:** n. 3 della durata di 3 ore: venerdì 4, 11 e 18 febbraio 2011

**Relatori:** Prof. Giorgio Bertorelle, Prof. Alessandro Medici, Dott. Stefano Mazzotti, Prof. Filippo Piccoli

**Destinatari:** insegnanti della scuola secondaria di primo grado

**partecipanti:** n. 30

### **Temi trattati:**

Che cos'è la biodiversità, varietà biologica e i suoi ecosistemi, il big bang, l'evoluzione chimica, relazione energia-materia, hot spots di biodiversità, diversità biologica e diversità genetica, le minacce per la biodiversità, azioni gestionali per la salvaguardia, la convenzione sulla diversità biologica, il valore economico della biodiversità.

### **Attività:**

Laboratorio didattico per insegnanti con visita guidata alla Mostra "Il senso della biodiversità", lezioni frontali e attività "la città ideale".

### **Suggerimenti didattici:**

realizzare un erbario ([http://www.funsci.com/fun3\\_it/erbario/erbario.htm](http://www.funsci.com/fun3_it/erbario/erbario.htm)).

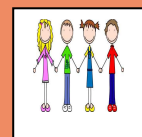
(<http://www.parks.it/parco.nazionale.cilento/edu.php>). "la città ideale.." (attività a gruppi), materiale con informazioni da utilizzare in classe

### **Dispensa:**

Per il dettaglio delle attività proposte, i riferimenti teorici e pratici.

**- ALLEGATO 2- Dispensa corso di formazione biodiversità**

## **Corso di formazione per insegnanti ed educatori** **“Il mio nemico mi somiglia. Dal conflitto interpersonale al conflitto internazionale”**



**Incontri:** n. 3 della durata di 3 ore

**Relatori:** Don Albino Bizzotto, Dott.ssa Laura Zordan, Dott. Paolo Angelini, Dott.ssa Faustin Gahima

**Destinatari:** insegnanti della scuola secondaria di secondo grado

**Partecipanti:** n. 27

### **Temi trattati:**

il conflitto e la sua gestione, gli elementi del conflitto, gli stili d'approccio al conflitto, gli stereotipi e i pregiudizi, l'ascolto attivo, la mediazione.

### **Attività:**

Analisi e studi di caso, presentazione di un "dizionario" sui temi trattati (definizione dei concetti utilizzati con l'obiettivo di attivare l'attenzione sul linguaggio, tecnico, più appropriato), lezioni frontali, illustrazione di tecniche da utilizzare per l'attività didattica, presentazione e visione di materiali audio-visivi.

### **Suggerimenti didattici:**

Attività sul conflitto per bambini, tratte da Educare all'altruismo, di M. De Beni. Ed. Erikson, 2000, visione del filmato "La gestione del conflitto interpersonale".

Attività "raggruppamenti" (che induce gli alunni a "prendere posizione" e confrontarsi su scelte e opinioni personali). Attività "stereotipi e pregiudizi" (per la comprensione del fenomeno di creazione e funzionamento degli stereotipi e pregiudizi). Attività "ascolto attivo" (per far riflettere attraverso scene teatrali sulle differenti modalità di ascolto che si possono mettere in atto). Attività "metti in scena il conflitto" (i/le ragazzi/e simulano i conflitti interpersonali che più spesso li/le vedono coinvolti/e).

### **Dispensa:**

Per il dettaglio delle attività proposte, i riferimenti teorici e pratici

**- ALLEGATO 3- Dispensa corso di formazione gestione conflitti**

## **AZIONE 2- PERCORSI DIDATTICI**

### **Introduzione:**

Come supporto alle attività realizzate in classe dagli insegnanti sono stati realizzati dodici percorsi educativi e dodici laboratori nelle classi che hanno partecipato alle tre giornate di workshop. L'obiettivo finale dei percorsi e dei laboratori è favorire un'adeguata preparazione dei ragazzi che permetta un'efficace partecipazione ai workshop. Sono state coinvolte 15 classi dei diversi gradi scolastici con 1 o 2 incontri per classe per un totale di 25 incontri e 12 laboratori o visite a Mostre Didattiche. Si è cercato di mescolare un minimo di nozioni di base sulle tematiche trattate con l'utilizzo di metodologie partecipative quali: giochi di ruolo e di simulazione, lavori di gruppo, brainstorming, jigsaw, giochi attivi, ricerca di studio ed altre.

I ragazzi hanno dimostrato un'ottima risposta alle proposte che sono state fatte loro, dimostrandosi propositivi e mettendosi in gioco. Inoltre sono state abbinate ai percorsi attività inserite in progetti educativi affini quali le visite alla Mostra multisensoriale "Il senso della biodiversità, viaggio attraverso i 5 sensi nella Foresta Amazzonica" allestita da Amici dei Popoli Padova, la fruizione della Mostra fotografica dell'ONG Associazione di Cooperazione e Solidarietà di Padova e della Mostra didattica sui conflitti dell'Associazione Per La Pace di Padova, la visita in programma alla Mostra Gli Altri Siamo Noi allestita da Amici dei Popoli, non è stata possibile per motivi organizzativi.

### **Strumenti metodologici:**

La metodologia utilizzata è di tipo "attivo-partecipativo"

- "cooperative learning" (apprendimento cooperativo);
- rappresentazioni a partire da racconti o storie vere;
- tecniche rompighiaccio;
- tecniche di facilitazione della comunicazione orizzontale e della partecipazione, valorizzando anche la comunicazione non verbale;
- utilizzo creativo delle immagini;
- racconto di esperienze vissute-testimonianze in prima persona;
- attività di brainstorming;
- utilizzo di materiali multimediali (video, documentari, power point) relativi agli argomenti trattati;
- debriefing al termine dei giochi (riflessione in forma dialogica sulle attività svolte, al fine di facilitare l'apprendimento che nasce dall'esperienza vissuta);
- valutazione finale del percorso con studenti e insegnanti (volta ad evidenziare commenti, critiche e consigli riguardo ai temi trattati, alle attività svolte e alla metodologia utilizzata).

Di seguito la descrizione di ogni percorso educativo.

## Percorso "Gli altri siamo noi!" marzo-aprile 2011



### Presso l'Istituto Comprensivo "Cordenons" di Santa Maria Di Sala, classi 3 A e 3 B

#### A cura di Eva Boev

Lo scopo del percorso è stimolare a riflettere ed interrogarsi, sulle valenze della convivenza tra persone appartenenti a diverse nazioni, culture, religioni e sulla possibilità di creare una società disposta ad accogliere tutti, senza distinzioni, e capace di valorizzare le differenze come occasione di arricchimento reciproco, nel rispetto dei diritti umani.

#### **Obiettivi:**

L'obiettivo generale del laboratorio è stato educare ai conflitti attraverso l'ascolto reciproco e il dialogo, in una prospettiva interculturale. Sono stati svolti due incontri di due ore in ciascuna classe.

#### **Contenuto degli incontri:**

- Da grande farò...I diritti dei bambini. Laboratorio sulle regole del gioco del vivere assieme

L'ipertesto è stato pensato principalmente come una risorsa didattica per gli insegnanti delle scuole primarie da utilizzare assieme ai propri alunni.

Obiettivo di questo CD-Rom è far avvicinare le bambine e i bambini al tema dei diritti umani, in particolare dei diritti dei minori, attraverso diverse attività.

Le 15 attività contenute sono spesso creative: per ognuna delle sezioni abbiamo cercato di inserire attività di dibattito e riflessione, ma anche di animazione teatrale, artistica e giochi.

- Carte alla mano...Diritti in gioco! Kit didattico:

Il gioco è stato sviluppato tenendo conto di due obiettivi principali:

- 1) educare ai diritti umani attraverso l'ascolto reciproco e il dialogo
- 2) educare ai diritti umani attraverso una metodologia cooperativa e partecipativa.

La confezione contiene due mazzi di 20 carte uguali. Possono partecipare fino a 40 bambini o adulti. Ciascuna carta si riferisce a un tema, ad uno o più diritti dei minori, ma anche a relative responsabilità, doveri da parte di ciascuno. Abbiamo adottato una metodologia narrativa che ci ha portato non solo a semplificare ciascun diritto (e ciascuna carta), ma anche a raccontare i temi con un linguaggio significativo, evocativo per i bambini dai 7 agli 11 anni.

## Percorso "gli altri siamo noi!" aprile 2011



**Presso l'Istituto Comprensivo 2 di Garda (VR),  
classi 5A e 5B**

### **A cura di ProgettomondoMlal di Verona**

**Obiettivi:** Approfondire i temi della diversità, degli stereotipi e del dialogo interculturale attraverso il cinema.

### **Contenuto degli incontri:**

I Incontro:

Il primo incontro ha proposto ai bambini l'analisi dello strumento cinematografico in alcune sue componenti fondamentali : le immagini e la musica. Attraverso una divertente attività di gioco che ha voluto agire sulla fantasia dei bambini, sono stati presentati questi due elementi per comprendere come musica e immagini riescono ad agire sulle nostre emozioni.

In una seconda fase, dopo un breve esercizio di decentramento proposto attraverso un cortometraggio, i bambini sono stati stimolati ad esprimere le proprie idee ed emozioni legate ad un altro cortometraggio che affronta, attraverso la storia di una giraffa in un paese di cani, il tema della diversità e della migrazione.

II Incontro:

Il secondo incontro si è proposto di analizzare le radici dell'incomprensione e dell'emergere di stereotipi e pregiudizi. Attraverso un breve esercizio basato su immagini, i bambini hanno preso coscienza della diversità di emozioni che una singola immagine può suscitare in ciascuno di noi. Differenze che nascono dalle proprie storie personali, dai propri gusti e da singoli condizionamenti.

Attraverso il cinema sono state infine presentate alcune prove di dialogo proposte dai film soffermandosi, nella fase conclusiva, ad una riflessione su ciò che il dialogo significa nel proprio gruppo di pari.

### **ATTIVITA'**

#### **1)Storie di gnomi**

Storia: Anche gli gnomi vanno a scuola in una radura circondata da alberi che la riparano dal freddo e dalla pioggia.. Il maestro e la maestra sono due gnomi anziani che sanno tante cose e le insegnano ai piccoli. Insegnano a riconoscere le tracce degli animali, quali sono le bacche commestibili, che cosa fare quando si trova un animale ferito, come rendersi invisibile agli uomini..Tutte le cose utili alla vita di ogni uomo.

I due maestri hanno però un grosso problema. Fra gli gnomi succedono sempre tanti bisticci!

Gli gnomi dal cappello rosso bisticciano con quelli dal cappello blu, quelli con i calzari di pelo prendono in giro quelli con i calzari di panno e infine quelli con le casacche verdi dicono parolacce a quelli con le casacche viola.

Non sapendo più come fare i due maestri si rivolgono allo gnomo saggio che abita

nel grande fungo, lui è il più anziano e saprà dare una spiegazione e trovare una soluzione...

Ed ora continuate voi la storia..

Gli alunni sono invitati a fare gli gnomi saggi e a dare una spiegazione sui fatti che succedono alla scuola di gnomi e suggerire agli insegnanti una soluzione possibile per far cessare i bisticci.

Al termine le riflessioni dei gruppi vengono raccolte su due cartelloni e gli alunni sono invitati a confrontarle e scegliere tra tutte una spiegazione e una soluzione.

Ciò che emergerà sarà:

-gli gnomi bisticciano perché sono vestiti in modo diverso, provengono da paesi diversi,

-la soluzione è vestirli tutti allo stesso modo e farli diventare uguali

-dividere le classi per colore.

A questo punto la storia sembra terminata ma neppure la soluzione trovata da loro si rivelerà valida, quindi i gruppi sono invitati a trovarne altre..

Al termine si concorda che la soluzione migliore è **INSEGNARE AGLI GNOMI A STARE INSIEME ANCHE SE SONO DIVERSI.**

L'insegnante farà riflettere sul fatto che anche nella realtà della classe esistono delle diversità e gli alunni sono invitati ad evidenziare le diversità proprie e dei compagni attraverso le seguenti domande: che cosa ti piace mangiare? A che cosa giocare, con chi? Qual è il tuo colore, cantante, attività preferiti?

Confrontando le risposte si scopre che ognuno ha le sue preferenze!

## **2) Presentazione preventiva sulla percezione dell'altro**

Vengono distribuiti ai partecipanti due o tre bigliettini con scritto un aggettivo o un sostantivo che possono caratterizzare una persona. Naturalmente l'aggettivo potrà essere più o meno articolato a seconda del gruppo e della classe di riferimento.

Esempi: ottimista, pessimista, ordianto/a, ama la natura, ama la città, ama scrivere, buon comunicatore, ha fratelli, usa la bici, odia il calcio, si irrita facilmente, ...

Quando il conduttore dà il via, ciascuno va alla ricerca della persona sulla quale attaccare il bigliettino che, in base all'impressione che ne ha avuto, gli si adatta meglio. Alla fine ognuno dice se chi ha attaccato i biglietti ha avuto o no una giusta impressione.

Riflessioni: Quando si sono rivelate esatte le nostre prime impressioni? Cosa ci ha sorpreso maggiormente? Quali sono i giudizi che si nascondono dietro certe percezioni?

## **3) Il basilisco**

Obbiettivi: ricavare informazioni rispetto a come i bambini vedono il diverso in un gruppo di "uguali", il gruppo rispetto al diverso.

Proposta: ritagliare da riviste pezzi di animali diversi (teste, zampe, code..). Prendi un pezzo per gruppo a caso, monta l'animale che puoi formare con i pezzi presi.

Alla fine creare dei racconti con gli animali realizzati, e discuterne in gruppo: con chi andrà ad abitare questo animale? Andrà in una gabbia/casa da solo? Dai leoni perché ha la testa di leone?

Immaginate cosa succederebbe se questo animale entrasse in un gruppo di animali che hanno una sola delle sue caratteristiche? E l'animale come si sentirà?

**La mostra è rivolta principalmente a bambini e ragazzi fra i 9 e i 14 anni**

### **FONDAMENTI DELLA MOSTRA**

"GLI ALTRI SIAMO NOI: GIOCHI, STRUMENTI, IDEE PER UNA SOCIETA' INTERCULTURALE" è una mostra dinamica ed educativa frutto di un' idea olandese e belga (tradotta e adattata dall'associazione PACE E DINTORNI di Milano).

Non è una mostra in senso tradizionale, è un percorso di giochi educativi che stimolano i bambini a riflettere a proposito di pregiudizi, discriminazione e capro espiatorio.

### **OBIETTIVI**

Lo scopo è quello di offrire ai bambini, attraverso SCOPERTA, SPERIMENTAZIONE ed AZIONE, una percezione di come vengono "creati" i capri espiatori, i pregiudizi e le discriminazioni, della loro valenza sociale ed individuale e delle possibili soluzioni.

Si cerca di evitare le proposte moralistiche, per metter piuttosto in campo la creatività e il "porsi delle domande" dei bambini stessi, come strumenti attivi di educazione alla pace.

### **ORGANIZZAZIONE DELLA MOSTRA**

La visita dura circa un'ora e mezza, per gruppi di circa 30 ragazzi con la supervisione di un educatore. I ragazzi ricevono un "Passaporto" (un diario della propria esperienza da compilare lungo il percorso). Il percorso, da seguire a coppie, è suddiviso in otto sezioni, secondo un ordine che facilita la comprensione dei concetti.

### **ALLESTIMENTO**

La Mostra è costituita da 100 pannelli a colori (misure 180cm x 70cm x 1,5cm) e 30 pezzi speciali (pannelli di misura diversa, attrezzature e strumenti di sostegno ai giochi educativi).

- ◆ **Lo SPAZIO NECESSARIO:**

circa 180-250 metri quadri in una o più sale, adeguato alle esigenze didattiche del percorso di giochi, di richiamo e/o di prestigio, confortevole per la visita (ad es. riscaldato in inverno) e di facile accesso soprattutto per le scuole.

- ◆ **IL COSTO DELL'INIZIATIVA**

per 4 settimane è di 4.500 euro + le spese per il trasporto (variabili). Il contributo è necessario per coprire le spese di stampa dei materiali didattici, di preparazione dell'iniziativa (incontri preliminari, materiali, segreteria, coordinamento trasporto), di assistenza all'allestimento e smontaggio della mostra, di supporto iniziale alla gestione della mostra ed addestramento, di coordinamento, di gestione e manutenzione.

- ◆ **IL TEMPO MINIMO DI PERMANENZA**

3 settimane minimo, per esigenze didattiche di organizzazione delle visite e per le proporzioni della mostra che non permettono spostamenti frequenti.

La mostra si presta ad essere proposta non tanto ad una sola scuola quanto alle scuole di una città, di un quartiere o di un intero Comune.

E' quindi preferibile coinvolgere enti pubblici ed altre associazioni in un progetto cittadino o territoriale.

## **BREVE DESCRIZIONE DEI CONTENUTI DELLA MOSTRA**

### 1) *"Le apparenze ingannano"*

Gli alunni scoprono che la realtà a volte è diversa da quello che sembra, sperimentando concretamente che le persone sono diverse, ma allo stesso tempo molto simili.

### 2) *"Vero o Falso"*

Questa attività spinge i bambini a non accettare tutto senza pensare. Così si dimostra l'importanza del farsi domande, dato che un bambino che è capace di porsi delle domande e di mettersi in dubbio ha molta più facilità a rispettare e prendere sul serio gli altri (così come se stesso).

### 3) *"Fatto o Opinione"*

All'interno di questa sezione si cerca di far sì che i bambini imparino a distinguere tra fatti e opinioni. La combinazione delle risposte esatte permette di aprire un lucchetto, accedendo così alle sezioni dove la diversità può essere un problema.

### 4) *"Tutti tranne me"*

I bambini scoprono il significato delle generalizzazioni. Si tratta di cercare di pensare in modo equilibrato e comunque di rendersi conto che generalizzare è rischioso.

### 5) *"Pregiudizi"*

Questa sezione mette in luce la pericolosità dei pregiudizi generalizzati: essi, oltre a ferire inutilmente le persone, per lo più spesso sono falsi e a volte lo si può dimostrare.

### 6) *"Il capro espiatorio"*

Attraverso dei racconti, i bambini scoprono il meccanismo del capro espiatorio. Con il proprio coinvolgimento affettivo e la riflessione, si invitano i partecipanti ad analizzare questo difficile fenomeno (anche mediante l'aiuto pratico di una capra di legno con una buca, dove i bambini possono scrivere e imbuca le proprie esperienze come "capri espiatori" ).

### 7) *"Discriminazione"*

In questa sezione si integrano le attività precedenti in modo da capire dove possono portare le generalizzazioni e i pregiudizi. I bambini devono fare una lettura approfondita di otto articoli di giornale che presentano la discriminazione come fenomeno sociale e scoprirne le cause.

### 8) *"I giornalisti"*

Nella conclusione della mostra i ragazzi diventano giornalisti. Questo dà loro l'opportunità di assimilare l'esperienza dopo la visita. Fanno interviste, articoli, poesie... su quello che hanno capito e vogliono comunicare ad altri. Si cerca di far sì che praticino l'osservazione, si pongano domande e acquisiscano un modo equilibrato di riflettere, agire e dotarsi di risposte proprie di fronte ai problemi.

La metodologia ed i contenuti della mostra ci sono sembrati molto interessanti. L'idea in se stessa è ottima e tanto le attività quanto la relativa presentazione sono dinamiche, strutturate in modo attraente e sviluppate in maniera progressiva per facilitare la partecipazione.



**per informazioni**

**Ufficio operativo via T. Minio 19/A 35134 PADOVA**

**Tel. e Fax 049-600313**

**[www.padovanet.it/adp](http://www.padovanet.it/adp) e-mail: [adp.padova@fiscalinet.it](mailto:adp.padova@fiscalinet.it)**

**e-mail per Mostra: [mostragialtrisiamanoi@gmail.com](mailto:mostragialtrisiamanoi@gmail.com)**

## **Percorso "Biodiversità e sviluppo sostenibile" marzo-aprile 2011**



**presso classe III G, Scuola secondaria di primo grado "Cellini" di Padova; classe I A, Scuola secondaria di primo grado "C. Sibiliato" di Bovolenta; classi II B e II D, Istituto Comprensivo "G. Perlasca" di Maserà di Padova.**

**A cura di Laura Zordan e Stefano Marcato**

I ragazzi sono stati portati a riflettere sulle questioni dell'importanza della Biodiversità per l'uomo e per il Pianeta e di uno sviluppo equilibrato che rispetti i diritti umani delle Comunità e che non comprometta l'esistenza delle future generazioni.

### Obiettivi

- avvicinarsi al concetto di biodiversità e comprenderne l'importanza
- conoscere le minacce antropiche e le ripercussioni sull'equilibrio degli ecosistemi
- prendere coscienza della nozione di impronta ecologica
- iniziare un percorso attivo individuale di comportamenti per la salvaguardia dell'ambiente

### Temi affrontati

- cos'è la biodiversità?
- Trattati internazionali sull'argomento
- Biodiversità nei diversi campi
- Hotspots e zone a rischio
- La biodiversità nella mia città
- Sfruttamento umano e disboscamento

### Contenuto degli incontri:

#### ***1° incontro:***

#### **Fissa un appuntamento**

##### *Obiettivi:*

- Sondare il campo sul livello di conoscenza dei presenti e favorire lo scambio tra chi è più formato e chi lo è meno,
- Fornire le prime informazioni di base,
- Creare il clima e favorire la partecipazione.

##### *Svolgimento:*

Ad ogni ragazzo si distribuisce un foglio orario; ogni fascia oraria corrisponde

ad un appuntamento in cui segnare il nome del/la compagno/a con cui poi ci si incontrerà.

Quando tutti i fogli orario sono riempiti, il facilitatore scandirà lo scorrere delle ore e i ragazzi dovranno riunirsi con il/la compagno/a corrispondente e discutere gli argomenti o rispondere alle seguenti domande (non sono considerate valide risposte del tipo "non so"):

1. Qual è il tuo animale preferito?
2. Che caratteristica vi accomuna?
3. In che ambiente ti piacerebbe vivere: (ambiente = ecosistema: unione di esseri viventi (animali, piante) e non viventi (aria, acqua, sole, terra) es. prato, foresta, oceano, deserto etc. Tutte le parti di un ecosistema hanno un ruolo importante, sono legate da fili invisibili le une alle altre, sono interdipendenti, nessuna può sopravvivere senza le altre. Un ecosistema sopravvive grazie all'equilibrio perfetto dei suoi componenti).
4. Che cos'è per te la biodiversità?
5. Dalla definizione della Convenzione delle Nazioni Unite sulla Diversità Biologica (1992): "la variabilità tra tutti gli organismi viventi inclusi quelli del sottosuolo, dell'aria, degli ecosistemi acquatici, terrestri, marini ed i complessi ecologici dei quali sono parte; questo include la diversità all'interno delle specie, tra le specie e degli ecosistemi". Si guarda alla biodiversità con un approccio olistico che evidenzia l'importanza delle relazioni e interconnessioni tra i diversi aspetti della diversità biologica e della necessità di salvaguardare l'equilibrio naturale di ogni ecosistema e tra ecosistemi.
6. Ci sono trattati internazionali sul tema? La Convenzione sulla Diversità Biologica è un trattato internazionale adottato a Nairobi nel maggio 1992 al fine di tutelare e preservare la biodiversità, ad oggi ratificato da 192 paesi. La Convenzione è stata aperta alla firma dei paesi durante il Summit mondiale dei Capi di Stato di Rio de Janeiro insieme alla Convenzione quadro sui cambiamenti climatici e alla Convenzione sulla Desertificazione, denominate le tre Convenzioni di Rio. L'Iraq, che ha depositato il suo strumento di ratifica nel luglio 2009, è l'ultimo paese ad avere ratificato la Convenzione. Andorra, Vaticano USA e Somalia non l'hanno ancora ratificata. La Convenzione esprime degli obiettivi generali, lasciando ai paesi il dovere di definire la propria legislazione: Strategia nazionale sulla Biodiversità e Piani di Azione.  
Obiettivi della Convenzione sono:
  - Conservazione della diversità biologica
  - Uso sostenibile delle sue componenti
  - Ripartizione giusta ed equa dei vantaggi derivanti dallo sfruttamento delle risorse genetiche; mediante l'accesso adeguato alle stesse, il trasferimento opportuno delle tecnologie pertinenti al loro utilizzo, tenendo conto di tutti i diritti su tali risorse e tecnologie, e mediante finanziamenti adeguati.
7. Cosa fa l'uomo per minacciare la biodiversità?  
La Convenzione sulla Diversità Biologica indica quattro cause principali responsabili della perdita di biodiversità
  - a. Sovrasfruttamento e uso non sostenibile delle risorse naturali
  - b. Perdita e degrado degli habitat naturali
  - c. Inquinamento (inteso come alterazione dell'ambiente naturale da

parte dell'uomo mediante l'introduzione di sostanze, rifiuti ed energia (es, calore, vibrazioni, radiazioni etc.) capaci di causare danno o rischio per la salute umana, le specie, gli ecosistemi

d. Cambiamento climatico globale.

8. Cosa posso fare io per salvaguardarla?

A questo punto si ricompone il cerchio e si procede a raccogliere tutte le risposte ottenute, annotando alla lavagna i risultati.

Una volta ascoltate le risposte di tutte le domande si può aprire la discussione (si consiglia di non avviare la discussione nella fase di raccolta delle risposte, ma di annotare le parole chiave e di approfondirle nella fase di debriefing).

Possibili domande per il debriefing:

- Avete avuto difficoltà a rispondere? I vostri compagni hanno avuto difficoltà?
- Quali erano le domande più controverse?
- A quali invece avete ottenuto una risposta subito?
- Le domande erano tutte collegate al tema della biodiversità?
- Secondo voi, le persone sono informate in merito alla biodiversità? E alla sua conservazione e tutela?

Le domande proposte sono solamente una traccia, il formatore può modificarle in base all'interesse e ai ragazzi che si trova di fronte. Durante la discussione possono esservi opinioni contrastanti, per esempio qualcuno potrebbe considerare l'energia nucleare un'energia pulita, altri potrebbero essere in disaccordo. E' importante perciò osservare la stessa tematica da diverse prospettive, cercando di capire i motivi di tali punti di vista; nonostante non si condivida la stessa opinione è importante portare rispetto alla persona.

A partire dai risultati di questa attività si passa poi a spiegare gli aspetti fondamentali riguardanti la Convenzione sulla Diversità Biologica.

### **A cosa ci serve la biodiversità?**

*Obiettivi:*

- Fornire ai ragazzi un quadro di quale sia l'utilità che la biodiversità apporta alla nostra vita e all'ecosistema.
- Discutere e affrontare le minacce alla biodiversità e quindi alla nostra vita.

*Svolgimento:*

Si dividono i ragazzi in quattro gruppi a cui si distribuiscono alcune immagini:

- Gruppo alimentazione e agricoltura: immagini di piante diverse, sementi, verdure, animali di cui ci cibiamo, foto di campi agricoli con varie coltivazioni
- Gruppo salute: immagini di piante curative, foto che richiamino alla salute umana, alle cure alternative, all'omeopatia
- Gruppo clima: immagini delle varie stagioni, di disastri naturali, cambiamento climatico
- Gruppo lavoro ed economia: immagini di lavoratori nell'agricoltura, nella pesca, nel turismo etc.

Una volta distribuite le foto, si chiede a ciascun gruppo di (il facilitatore deve essere a conoscenza degli obiettivi dell'attività in ogni gruppo):

- riflettere sulle immagini che vedono (che cosa vedete? cosa rappresentano le foto?).
- riflettere sul legame tra la biodiversità e le foto (perché avere esseri viventi ci aiuta a mangiare, a sopravvivere, a curarci, ad avere stagioni miti, a lavorare e avere uno stipendio ... a vivere bene?).

Ogni gruppo riporta su un cartellone o espone agli altri gruppi le fotografie viste e le risposte date.

## **La mappa globale della biodiversità**

*Obiettivi:*

- Rendere visibile la mappa della biodiversità e gli hotspots nel mondo
- Far conoscere la tipologia di esseri viventi presenti e le aree di maggiore concentrazione.

*Svolgimento:*

Si dividono i ragazzi in quattro gruppi a cui si distribuiscono una copia della carta muta di Peters; ogni gruppo dovrà attaccare quattro cartellini rossi sui paesi a minore biodiversità e quattro cartellini verdi su quelli a maggiore biodiversità. Dopo che ogni gruppo ha motivato le risposte si mostra una mappa dei 34 hotspots di biodiversità.

Debriefing: La biodiversità non è distribuita in maniera uniforme sulla terra, poiché la diversità di flora e fauna dipende dal clima, dall'altitudine, dal suolo e dalla presenza di altre specie. La biodiversità è presente ad un tasso più elevato ai tropici e minore nelle regioni polari. Alcune regioni geografiche particolarmente ricche di biodiversità sono chiamate Hotspots (punti caldi). Per essere qualificato come tale un luogo deve possedere almeno 1.500 specie vegetali endemiche (pianta o animale che vive solo in un dato territorio) e deve aver subito perdite per almeno il 70% dell'habitat originario. Essi rappresentano diversi habitat e sono distribuiti in varie parti del globo. Attualmente ne sono stati definiti 34; seppure gli hotspots ricoprono solo il 2,3% delle terre emerse, rappresentano l'habitat rimanente per il 50% delle specie di piante vascolari e per il 42% delle specie di vertebrati.

## **La mappa della biodiversità nel tuo territorio (consegna per casa)**

Una volta chiarito cosa sia la biodiversità, il ragazzi riflettono su quanto il tema tocchi la propria vita personale.

*Obiettivi:*

- Avvicinare il concetto di biodiversità alla quotidianità dei ragazzi, rendendo l'argomento prossimo e favorendo la loro partecipazione attiva
- Partire da un livello personale per arrivare a trasmettere ai partecipanti l'importanza della salvaguardia della diversità tra le specie viventi e comprenderne le motivazioni.

*Svolgimento:*

Ogni ragazzo traccia una mappa di tutte le specie presenti nel loro territorio e che incontrano nel tragitto da casa a scuola. Stimolarli a comprenderne il valore pensando alla propria vita, alla quotidianità e alle abitudini di tutti i giorni e a come il sistema vivente che ci circonda condizioni e favorisca bisogni primari e secondari di ognuno.

- Quali esseri viventi puoi trovare nel tragitto da casa a scuola? Di che tipo?
- Hanno secondo te un ruolo e un valore nella vita di ogni uomo? Perché e come?

E' importante che i partecipanti scendano ad un livello individuale e personale, di vita vissuta, per comprendere meglio l'utilità e il senso della biodiversità nelle loro vite.

## **2° incontro:**

### *Svolgimento:*

Si riprende l'ultima attività del I incontro e si riepilogano le varie mappe dei ragazzi riportando le specie presenti sul territorio alla lavagna.

1) I ragazzi realizzano esercizi attivi per esprimere con corpo e voce il loro rapporto con la biodiversità presente nel loro territorio e la natura in generale, per essere poi condotti in un processo di immedesimazione negli altri esseri che abitano il territorio.

2) power point su foreste e deforestazione, impronta ecologica

Sintesi dei contenuti affrontati nelle diapositive:

Diap. 1 Riepilogo dei temi trattati.

Diap. 2 L'80% delle foreste vergini è stato distrutto.

Diap. 3 Ogni due secondi viene distrutta un'area di foreste grande quanto un campo da calcio.

Diap. 4 Metà delle foreste perdute negli ultimi diecimila anni sono state distrutte nel corso degli ultimi ottanta, e la metà di questa distruzione è avvenuta a partire dagli anni settanta.

Le foreste sono vitali per il futuro della vita sulla Terra: oltre i due terzi (più del 70%) di tutte le specie terrestri di animali e piante vivono nella foreste; migliaia di indigeni vi trovano cibo, acqua e materiali per i loro manufatti. Le foreste, inoltre giocano un ruolo essenziale nella regolazione del clima su scala locale e globale.

Tra il 2000 e il 2006 il 42 per cento della deforestazione del Pianeta ha coinvolto il Brasile.

Diap. 5 Secondo l'ultimo rapporto della Fao (Food and agriculture organization of the United Nations) *La Situazione delle Foreste nel Mondo 2009* il pianeta ha perso 7,3 milioni di ettari di foresta. Di questi, il 42 per cento solo in Brasile con 3,1 milioni di ettari.

Il disboscamento è aumentato rispetto al periodo considerato in precedenza (dal 1995 al 2000). Alla base di tutte queste minacce vi è un consumo eccessivo e irresponsabile di prodotti forestali come legno e carta, e di prodotti agricoli, come carne, soia e olio di palma.

Quando distruggiamo le foreste, eliminiamo anche la biodiversità che esse sostengono. La perdita e frammentazione degli habitat forestali intatti è la principale causa di estinzione di specie animali e vegetali. Grandi animali, come i primati, sono particolarmente vulnerabili alla perdita delle foreste, in

quanto hanno bisogno di grandi aree in cui peregrinare e nutrirsi, per poter sopravvivere. Solo i paesaggi forestali estesi su centinaia di chilometri quadrati sono in grado di sostenere popolazioni sane dei più grandi mammiferi, e sono in grado di adattarsi meglio al cambiamento del clima.

Diap. 6 Dobbiamo preservare dallo sfruttamento industriale le aree più vaste e non ancora frammentate. Infatti, quando una strada o un oleodotto aprono l'accesso ad una foresta incontaminata, il complesso equilibrio fra le specie che la abitano inizia a frantumarsi.

Meno di un decimo delle terre emerse consiste in panorami forestali intatti.

Diap. 7-8 Quindi è chiaro che è necessario rivedere il metodo di utilizzo delle risorse perché così non si va da nessuna parte, non si può continuare a pensare ad un uso illimitato di tali materie.

Solo negli ultimi quarant'anni abbiamo consumato il 30% delle risorse naturali del pianeta!

Da quando stiamo sulla terra fino ad oggi abbiamo estratto il 30 % delle risorse, di cui quasi la totalità di tale 30% lo abbiamo estratto durante gli ultimi quarant'anni e tale tendenza non accenna ad attenuarsi.

Questo comportamento lo chiamiamo **INSOSTENIBILE!**

E proprio la scomparsa delle ricchezze minerarie, delle foreste e delle altre risorse esauribili del pianeta ha sollevato la questione della regolazione del loro sfruttamento.

Diap. 9 Ma cosa vuol dire sostenibile?

La definizione di "sostenibile" è collegata alla capacità di carico di un "sistema".

L'ambiente ha un suo limite, una sua capacità di carico che se superata non ha la possibilità di recuperare se pur è dotato di molte potenzialità per rigenerarsi. Sino ad ora l'impatto che ha avuto l'uomo sulla natura, con tutte le sue attività, è stato assorbito e contrastato dalla potenzialità della natura di rigenerarsi. Ora però siamo arrivati ad un punto che l'impatto delle attività umane è arrivato al limite della capacità di carico. Per alcuni scienziati si è già superato il limite, per altri siamo molto vicini, ma la maggioranza è ormai concorde che sia arrivato quantomeno il tempo di non aumentare l'impatto attuale.

Diap. 10 Questo disastro ambientale è il risultato di uno sfruttamento delle risorse per la produzione di beni di consumo soprattutto dei Paesi del Nord del Mondo (Europa, Canada, Stati Uniti). Oggi i Paesi del Nord del Mondo, rappresentanti il 20% della popolazione mondiale, consumano più dell'80% delle risorse disponibili.

Diap. 11 L'impronta ecologica è un indicatore aggregato che mette in relazione stili di vita di una popolazione e quantità di natura necessaria per sostenerli, espressa in area (ettari pro-capite) di superficie produttiva usata per soddisfare i nostri consumi e assorbire i rifiuti (consumo di cibo, carburanti, legno, fibre, inquinamento di emissioni di diossido di carbonio).

Cina, India e Stati Uniti, sono gli stati con l'impronta ecologica più ampia.

Diap. 12 Se il livello di consumi dei paesi industrializzati venisse esteso al resto del mondo, occorrerebbero tre Terre per soddisfare l'intera popolazione mondiale.

Diap. 13 Il nostro stile di vita, i nostri consumi sono a scapito di popolazioni e territori ricchi delle risorse naturali che i Paesi del Nord utilizzano per produrre i beni che consumiamo. Lo abbiamo visto con il caso dell'acqua. È necessario quindi prendere coscienza del fatto che azioni che facciamo qui, acquisti che facciamo qui hanno influenze negative per le persone e per l'ambiente in altri Paesi, seppur geograficamente lontani.

Come abbiamo visto alla base vi è sempre un consumo eccessivo e irresponsabile.

L'unico stadio che conosciamo in questa sequenza di fasi è quello del consumo (quello cerchiato), estrazione, produzione, distribuzione, smaltimento rimangono fuori dal nostro campo visivo.

Noi conosciamo direttamente solo questa fase qui cerchiata, ma esistono anche queste altre 4.

Noi viviamo su un pianeta limitato (limiti che non vediamo).

Diap. 14-15 E' necessario che ognuno di noi sia consapevole della responsabilità individuale nella gestione delle risorse naturali.

Il consumo responsabile/intelligente è un consumo che consiste nel comprare un prodotto sulla base non solo del prezzo e della qualità, ma anche in base all'impatto ambientale e sociale.

Le valutazioni possono essere svolte sia sul prodotto che si vuole acquistare, sia più in generale sul comportamento del produttore o del gruppo industriale cui appartiene.

Dall'interazione sinergica delle azioni svolte nei campi citati: estrazione, produzione, distribuzione e smaltimento può venire un nuovo modello di consumo sostenibile, che riesca a rafforzare coesione e benessere sociale in risposta a limiti ambientali.

Diap. 16 Cosa è possibile fare, nel proprio piccolo, per limitare un impatto ambientale troppo negativo? Si possono, ad esempio, attuare delle piccole ma concrete azioni, come le seguenti:

- Acquistare cibo a km zero;
- Rispettare le scelte commerciali dove vi è una filiera corta;
- Ridurre gli imballaggi, ad esempio scegliendo quei esercizi commerciali in cui si vendono vino, pasta, riso, legumi, detersivi in forma sfusa, per trasportare i quali ci si porta da casa i contenitori;
- Comprare frutta e verdura di stagione e locale;
- Fare la spesa a piedi o in bicicletta;
- Usare borse di tela o riutilizzare il più possibile quelle di plastica.

Questi e tanti altri piccoli gesti possono fare diventare dei consumatori consapevoli e critici, nel pieno rispetto della salute e dell'ambiente nel quale si vive.

Test per il calcolo semplificato dell'impronta ecologica personale.

Diap. 17 Andiamo dall'altra parte del mondo. Nella foresta amazzonica.

Diap. 18 La foresta amazzonica si trova in America del Sud. È una foresta tropicale. Le foreste tropicali o pluviali sono quelle formazioni boschive che si sviluppano tra il Tropico del Cancro e quello del Capricorno.

Diap. 19 La foresta amazzonica rappresenta il 40% delle foreste tropicali ancora presenti sul Pianeta.

Diap. 20 La foresta Amazzonica si estende per ben nove Paesi dell'America del Sud: Brasile (che possiede il 65% della copertura forestale amazzonica), Bolivia, Perù, Ecuador, Colombia, Guyana, Guyana francese, Suriname, Venezuela).

Diap. 21 È un territorio sterminato che ricopre 6.500.000 chilometri quadrati, 21 volte l'Italia. La Foresta Amazzonica è chiamata il polmone verde del mondo. Si chiama così perché gli alberi di questa foresta producono il 20% dell'ossigeno mondiale. E dell'ossigeno l'uomo ne ha bisogno per vivere.

Diap. 22 La Foresta amazzonica ha un livello di biodiversità altissimo.

Diap. 23 Per biodiversità s'intende l'insieme di tutte le forme, animali o vegetali presenti. Infatti ospita circa 60.000 specie di piante (Si incontrano più specie di piante in un ettaro di foresta amazzonica che in tutta l'Europa).

Diap. 24 Si trovano inoltre 100.000 specie di invertebrati,

Diap. 25 1.300 specie di uccelli, 1.000 specie di rane,

Diap. 26 e oltre 400 specie di mammiferi,

Diap. 27 quasi 400 specie di rettili.

Si stima che il 30% delle specie del mondo si trovino qui.

Diap. 28 La foresta Amazzonica è attraversata dal Rio delle Amazzoni (il fiume più lungo del mondo, 6.868 Km, la distanza tra New York e Berlino), che ospita ben 2.000 specie di pesci.

Diap. 29 Nella foresta amazzonica c'è anche un alto livello di diversità culturale: esistono infatti 420 popoli indigeni distinti, si parlano 86 lingue diverse e 650 dialetti. Per popoli indigeni, detti anche nativi si intendono quelle popolazioni le cui origini in un particolare luogo risalgono alla preistoria, che hanno sempre vissuto in quel posto.

Diap. 30 La foresta amazzonica e tutti coloro che in essa vivono sono però in pericolo. La causa è la deforestazione. La deforestazione consiste nel massiccio taglio degli alberi.

Gli alberi vengono tagliati per varie ragioni:

- Per vendere il legname
- Per fabbricare la carta
- Per estrarre i minerali che si trovano nel sottosuolo
- Per costruire immense autostrade
- Per costruire impianti per la produzione di energia
- Per fare spazio all'allevamento di animali
- Per fare spazio alle grandi coltivazioni
- Per estrarre il petrolio

Queste attività sono molto spesso portate avanti da imprese straniere che esportano in altri Paesi, anche verso l'Europa, le risorse naturali della Foresta Amazzonica.

Diap. 31 Per l'insieme di queste attività la foresta amazzonica fino al 2005 ha perso 857.666 chilometri quadrati. Questo significa che la copertura di alberi si è ridotta di un sesto (17%).

Diap. 32 Dal 1990, la foresta sparisce a una velocità impressionante: quasi 27 mila chilometri quadrati all'anno, quanto le dimensioni del Belgio. Solo in Brasile ogni giorno spariscono ben 52 chilometri quadrati di verde, equivalenti a più di 6.500 campi di calcio.

Si stima che oltre la metà della foresta (55%) potrebbe venir distrutta entro il 2030, se si continua in questo modo.

Questo processo ha portato all'estinzione, quindi alla scomparsa, di 26 specie tra piante e animali. Mentre 644 sono in pericolo d'estinzione, quindi rischiano di scomparire.

La distruzione della foresta mette in pericolo anche i popoli indigeni che in essa vivono. La sopravvivenza di questi popoli dipende dalla foresta. La foresta ha un ruolo importantissimo, perché credono fermamente che rispettare la natura significhi proteggere la loro casa, gli elementi che garantiscono la sopravvivenza come il cibo, l'acqua e le piante che utilizzano per curarsi, oltre che tutta la sfera spirituale e culturale. Perdere la foresta vuol quindi dire perdere gli strumenti che permettono loro di vivere. La scomparsa della foresta non cambia quindi solamente il loro stile di vita, ma in alcuni casi ha determinato la scomparsa di popoli indigeni.

Questo ha comportato nel corso degli anni accesi scontri tra coloro che volevano prelevare le risorse della foresta e in questo modo distruggerla e i popoli indigeni, che si opponevano e si oppongono a queste attività.

Diap. 33 È proprio a tal proposito che vi proponiamo un caso in cui una comunità indigena dell'Amazzonia ecuadoriana, si oppone ad un progetto di estrazione di petrolio nella foresta.

Il gruppo indigeno si chiama kichwa e vive nella località di Sarayaku.

Diap. 34 Tutto inizia nell'agosto del 1996 quando il Governo Ecuadoriano autorizza la compagnia petrolifera nazionale Petroecuador e la compagnia petrolifera argentina CGC - Compagnia generale di Combustibili, ad estrarre petrolio in 200.000 ettari di foresta.

Questo accordo viene, però, preso senza considerare il fatto che il 65% del territorio in cui è prevista l'estrazione del petrolio è di proprietà della comunità indigena di Sarayaku dal 1992. Nonostante questo, l'anno successivo, nel 1997, iniziano i lavori di esplorazione, ossia le procedure per identificare con esattezza dove si trovi il petrolio.

Diap. 35 Questa operazione avviene con una particolare procedura. Le compagnie petrolifere sotterrano quintali di dinamite, poi le fanno esplodere, verificando così la presenza o meno di petrolio.

Questa attività si manifesta come veri e propri terremoti, provocando la fuga degli animali e la distruzione delle piante, che, come si è precedentemente detto sono necessari alla sopravvivenza delle le comunità indigene.

Diap. 36 Il popolo kichwa di Sarayaku reagisce fin da subito al progetto di estrazione del petrolio organizzandosi, assieme alle organizzazioni ambientaliste e alle associazioni indigene ecuadoriane. Negli anni si sono organizzate manifestazioni di protesta, comunicati pubblici per denunciare il fatto, si sono diffuse a livello internazionale le informazioni su quel che stava succedendo, si sono denunciati i fatti ad organi giudiziari. Le attività di opposizione al progetto continuano tutt'oggi.

Diap. 37 Perché il popolo kichwa si oppone così vivamente al progetto di estrazione petrolifera?

Innanzitutto perché, come abbiamo detto, l'estrazione del petrolio avverrebbe in territori di loro proprietà e quindi vivono come un'ingiustizia che venga loro tolto per

sviluppare un'attività che avrebbe conseguenze che ritengono solo negative. L'estrazione del petrolio prevede la distruzione di 200.000 ettari di foresta amazzonica, danneggiando gravemente non solo le piante ma anche gli animali che ci vivono. Inoltre per il processo di estrazione del petrolio verrebbero inquinate l'acqua e i terreni. Tutto ciò, oltre a essere negativo per l'ambiente, è anche negativo per l'economia della comunità. Infatti la loro economia è basata sull'agricoltura, che ha bisogno di acqua pulita e di terreni non inquinati, e sul turismo, detto "ecoturismo", che si basa su visite guidate per conoscere la foresta con le sue piante e i suoi animali, gite in canoa lungo i fiumi, pernottamenti in case costruite con materiali naturali situate in luoghi tranquilli nella foresta.



La mostra consiste in un **percorso multisensoriale-cognitivo** che conduce i partecipanti a “vivere e sperimentare” l'affascinante ambiente della foresta amazzonica, riprodotto anche attraverso suoni, colori, odori, situazioni e stili di vita tipici dei popoli che la abitano. I visitatori effettuano un suggestivo viaggio sensoriale alla scoperta della sua incredibile bellezza.

Il percorso attraverso le diverse sale e le varie tematiche è guidato da facilitatori ed è mirato alla partecipazione interattiva dei visitatori. Viene data la possibilità di continuare il viaggio in classe, attraverso strumenti didattici di approfondimento che vengono messi a disposizione degli insegnanti.

### **Contenuti della mostra**

Il percorso porta i visitatori a conoscere la vita dei popoli amazzonici Shuar e Achuar dell'Ecuador e Yanomani del Brasile. Vengono presentati la concezione della natura e lo stretto legame intercorrente tra Uomo e Foresta nella cosmovisione indigena.

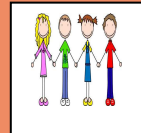
La foresta, oltre ad avere un ruolo fondamentale nell'equilibrio dell'ecosistema terra, è il luogo da cui questi popoli ricavano i mezzi necessari per la vita quotidiana e per elaborare prodotti che saranno immessi nel circuito del commercio internazionale. Si esaminano i passaggi e le trasformazioni grazie alle quali i prodotti arrivano fino a noi e le esperienze del Commercio Equo e Solidale, che portano sviluppo pur tutelando la biodiversità della foresta.

Vengono inoltre messe in evidenza le minacce che incombono sul territorio della foresta amazzonica e sui suoi abitanti: deforestazione, estrazione di petrolio e risorse minerarie, commercio illegale di animali, urbanizzazione, perdita della biodiversità, per aprire gli occhi su come questi problemi locali abbiano rilevanza globale.

**Destinatari:** Classi delle scuole secondarie di primo e secondo grado.

**Durata visita:** 60-75 minuti.

**Informazioni:** VIS – Volontariato Internazionale per lo Sviluppo Via Appia Antica 126, 00179 Roma - Tel. +39 06 51.629.1 - Fax +39 06 51.629.299 - email [vis@volint.it](mailto:vis@volint.it)



## **Presso l'Istituto "E. De Nicola" di Piove di Sacco, classi I B, IV BG e V BG**

### **A cura di Laura Zordan ed Enrico Busetto**

Si è stimolato il confronto sulle tematiche della Pace, dei Conflitti e della violazione dei diritti umani, sia a livello mondiale sia a livello personale. Particolare attenzione è stata riservata allo studio di quali siano i meccanismi che favoriscono la nascita dei conflitti e la loro gestione in modo positivo.

#### Obiettivi:

- Valorizzare le strategie cooperative come un modo costruttivo di risolvere i conflitti
- Conoscere il ruolo del conflitto nella vita, i diversi elementi che lo compongono e le forme più abituali di approccio al conflitto
- Favorire lo sviluppo dello stile cooperativo nella risoluzione dei conflitti per migliorare la crescita personale e l'inserimento sociale.

#### Temi affrontati:

- Il conflitto e i suoi elementi
- Stili di approccio al conflitto
- Tecniche alternative di gestione del conflitto: ascolto attivo e mediazione
- La comunicazione nei conflitti: tecniche per una comunicazione efficace
- Approfondimento del pensiero di Johan Galtung, Pat Patfoort e Helder Camara.
- Analisi delle cause dei conflitti armati.

Contenuto degli incontri:

### **1° incontro**

Introduzione al tema del conflitto interpersonale come scontro tra persone o gruppi con obiettivi diversi. Si sono presi in esame gli elementi utili per capire il conflitto e le principali cause che lo possono scatenare. Si sono analizzati gli stili di approccio al conflitto; gli approcci positivi (in particolare ascolto attivo, immaginazione e creatività, ironia) e quelli negativi (in particolare stereotipi e pregiudizi). Conoscerli serve da strumento per l'analisi dei conflitti.

A partire dai vari stili di approccio al conflitto delineati si è cercato di presentare le varie tecniche di risoluzione dei conflitti, prestando particolare attenzione alla mediazione. E' stata approfondita la metodologia la mediazione da una prospettiva globale, considerandola come una delle proposte efficaci per migliorare la convivenza interpersonale.

Attività

#### **1) Raggruppamenti**

I partecipanti si dispongono al centro della stanza, in fila uno dietro l'altro. Il formatore fa una serie di domande, alle quali essi risponderanno facendo un passo verso destra o sinistra a seconda della loro opinione in merito; dopo ogni risposta torneranno nella posizione iniziale (in un'unica fila).

Alla fine: brevissima discussione sull'attività appena svolta, impressioni e opinioni circa il legame tra il gioco e l'argomento del percorso.

- Molto spesso sono le differenze di opinione a far scattare un conflitto, anche tra persone che condividono qualcosa (gruppo, classe, relazione,...)
- Infatti ognuno di noi fa parte di un gruppo anche perché condivide con le altre persone che ne fanno parte delle opinioni e dei punti di vista comuni. Questo però non presuppone che ci debba essere una completa identità di visione tra noi e gli altri.
- Il conflitto spesso nasce perché si assolutizzano le proprie idee. Si pretende cioè che le proprie idee debbano essere condivise dall'altro, perché si ritengono le uniche possibili.
- Invece quello che occorre fare è rendersi conto che la propria opinione è allo stesso livello di quella degli altri per cui bisogna disporsi favorevolmente per ascoltare gli altri e accettare il loro punto di vista.

## 2) Gioco della torre: chi butteresti dalla torre ? scegli uno dei due:

Discussione finale:

il gioco rispetta la vita di tutti i giorni? Vi è mai capitato di etichettare qualcuno e capire poi di esservi sbagliati? E di essere etichettati da qualcun altro? avete mai avuto l'esperienza di sentirvi ingabbiati? Oppure di trovarvi bene con una certa etichetta?

quanto pensiamo che questo meccanismo ci condizioni e quanto ci sentiamo liberi di essere diversi?

quale utilità possono avere le categorizzazioni?

- Gli stereotipi che abbiamo in testa, i pregiudizi su alcune persone, condizionano il nostro comportamento verso l'altro. Nel gioco, ognuno ha reagito in modo diverso in base all'etichetta che vedeva nella fronte dell'altro: tutto ciò non solo rende difficoltoso un processo di risoluzione, ma può anche generare conflitti.
- Bisogna anche saper distinguere tra stereotipi e pregiudizi; il pregiudizio si applica ad una persona, mentre lo stereotipo riguarda di solito un gruppo. Il primo è un giudizio, un'opinione che si dà su una persona o su qualcosa prima di conoscere la realtà; questo è un meccanismo assolutamente normale della nostra mente, ma in condizioni normali dovrebbe essere superato al momento della conoscenza, per essere smentito oppure confermato. Il problema nasce quando il pregiudizio condiziona la conoscenza, la limita o addirittura la impedisce, perché fa da schermo tra noi è quello che non conosciamo. Lo stereotipo nasce dalla generalizzazione, che è quel meccanismo per cui si tende ad attribuire a tutto un gruppo le caratteristiche che si sono evidenziate solo su un soggetto; anche questo risponde alla nostra necessità di catalogare e semplificare la realtà, ma è un meccanismo ancora più pericoloso del pregiudizio.
- E' impossibile non cadere nel meccanismo di stereotipi o pregiudizi, è un sistema difensivo della nostra mente, che ha bisogno di catalogare. L'importante è non rimanerne ingabbiati, saperli superare e non "ragionare per pregiudizi e stereotipi".
- L'ascolto dell'altro è fondamentale in questo: saper ascoltare attivamente ci aiuta a conoscere l'altro, a cercare di comprendere il suo punto di vista. Questo diventa fondamentale anche nel processo di risoluzione di un conflitto. Le due parti non possono giungere ad una risoluzione se non sono in grado di ascoltarsi veramente.
- Non è facile ascoltare, presuppone esercizio, volontà, e anche conoscere qualche trucco che facilita il nostro compito. L'ascolto si impara.

### **3) Tecniche alternative di risoluzione dei conflitti.**

La mediazione è l'intervento non forzato in un conflitto di una terza persona neutrale allo scopo di aiutare le parti coinvolte affinché lo risolvano tra loro. Strategia di risoluzione dei conflitti collocabile tra compromesso e collaborazione; non orienta necessariamente verso l'accordo ma verso il miglioramento dei rapporti.

Ora cercheremo di apprendere alcune capacità/abilità/tecniche da mettere in pratica in un processo di mediazione.

### **4) La comunicazione nei conflitti e tecniche per una comunicazione efficace.**

Introduzione del tema della comunicazione nei conflitti e proposta di un esercizio per prendere coscienza del modo che ognuno di noi impiega nell'aiutare le persone che ci presentano un problema.

Ogni partecipante suppone di essere interessato alla persona che sta parlando e di volerla aiutare. Ognuno scrive tra virgolette, parola per parola, la risposta che darebbe a quella persona per aiutarla.

Prima situazione:

"Sono stufo della scuola. Ogni giorno devi imparare sempre di più. Non serve a niente studiare tanto. Non so se servirà a qualcosa continuare a studiare né perché dovrei amare lo studio. Non so cosa farò quando avrò finito. Smetterò di studiare e cercherò un lavoro qualsiasi".

Tu gli dici: ...

Seconda situazione:

"Sono arrabbiato con il mio compagno di banco. A me non piace la sporcizia e lui ama dipingere i banchi. Colora il nostro banco e poi puniscono entrambi. Lui non si fa mai avanti e a me non va di accusarlo davanti ai professori. Ne ho parlato con lui, ma se ne infischia".

Tu gli dici: ...

I formatori inseriscono le risposte date dai ragazzi tra le 12 risposte tipiche: ordinare, guidare; minacciare; fare la predica; impartire insegnamenti; consigliare; consolare, incoraggiare; approvare; disapprovare; insultare; interpretare; domandare; ironizzare.

Sono dette le 12 risposte tipiche i 12 tipi di risposte che la maggior parte di noi usa quando vuole aiutare una persona che ci racconta un problema; costituiscono un ostacolo alla comunicazione dal momento che non permettono che la persona che parla si senta capita e che, quindi, racconti ciò che le accade. Tutte includono un giudizio negativo sull'altro, anche se, naturalmente, non è questa l'intenzione di chi le utilizza. In tutte, inoltre, che pretende di aiutare diventa misura dei problemi di chi parla

### **5) Ascolto attivo**

L'ascolto attivo viene presentato attraverso due brevi attività di dialogo simulato:

- Scenetta 1: 2 volontari fanno finta di essere due amici che si incontrano al bar. Ad uno si dice di raccontare all'amico qualcosa di bello che gli è appena capitato (es. è stato invitato a una festa dalla ragazza che gli piace, e chiede all'amico di andare assieme a lui), mentre la reazione dell'altro sarà di assoluto non-ascolto (si distrae, non lo guarda in faccia, lo interrompe, pone domande inappropriate, scrive messaggi con il cellulare,...).
- Scenetta 2: 6 volontari, simulano una scenetta analoga alla precedente (discutendo magari di un argomento diverso, es. come si è passato il weekend), uno parla e gli altri 5 praticano ciascuno una delle 5 tecniche dell'ascolto attivo (mostrare interesse; chiarire; parafrasare; riflettere; riassumere).

Alla fine della scenetta, si discute assieme ai ragazzi a partire dalle seguenti domande:

Secondo voi nella prima scenetta l'amico ha ascoltato quello che diceva l'altro amico? Quali sono i comportamenti che mostrano il non ascolto?

Quali sono invece gli atteggiamenti ed i comportamenti che rivelano ascolto? Come si comportavano gli ascoltatori nella seconda scenetta?

Si introduce l'ascolto attivo, consegnando ai ragazzi la scheda "L'ascolto attivo è..."

L'attività presenta uno strumento di gestione positiva del conflitto, cioè l'ascolto attivo, che non è il semplice ascolto, magari disinteressato e disattento dell'altro, che non porta alla comprensione profonda di chi si ha di fronte, ma è qualcosa di più. Attraverso l'ascolto passivo si possono fraintendere le ragioni dell'altro, è un modo per chiudersi, come si è visto anche nel gioco della fortezza, e non considerare le opinioni altrui. Questo invece è molto importante quando si entra in relazione con gli altri, perché è un modo sia per gestire positivamente un conflitto in atto, sia per prevenirlo, o comunque, visto che si parte dal presupposto che il conflitto è qualcosa di naturale e di neutro, è un modo per portarlo avanti e risolverlo pacificamente. Chiaramente però questo è tanto più difficile quanto più la persona con cui ci stiamo relazionando è distante da noi o è in contrasto con noi; molto più semplice è invece ad esempio con un nostro amico, o comunque con qualcuno che parla di argomenti che ci interessano. Quindi per ascolto attivo non si intende solo ascolto, ma qualcosa di più; significa cercare di assumere, almeno per un momento, il punto di vista dell'altro, e considerare che potrebbe avere ragione. Quindi si torna all'idea della non assolutizzazione della nostra opinione. È importante anche riuscire ad andare oltre alle parole, interpretare le emozioni altrui. E per fare questo ci vuole impegno da parte di entrambe le parti. È poi importante riuscire ad esprimersi e a comunicare in modo appropriato, ad esempio utilizzando il linguaggio adatto al destinatario e alla situazione specifica, limitando ogni possibilità di fraintendimento e consentendo una maggiore chiarezza nella gestione e nella risoluzione del conflitto.

Si può e si deve ascoltare attivamente durante tutto il processo di mediazione; ascoltando infatti si aiutano le parti a imparare ad ascoltarsi reciprocamente. Si pratica l'ascolto attivo quando, ricevuto il messaggio da un mittente, si dice ciò che si è capito di quanto detto evidenziando il sentimento che c'è dietro quel messaggio.

### **5) Saper esprimere le emozioni e cercare di capirle.**

Ogni ragazzo riceve un biglietto con indicata un'emozione che deve mimare agli altri, esprimendola in relazione ad un oggetto posto al centro del cerchio (es. un mappamondo, un pupazzo,..). Ognuno ha a disposizione una scheda con una tabella riassuntiva nella quale indicare il nome del compagno e l'emozione mimata. Quando tutti hanno espresso l'emozione si fa un rapido giro di verifica, discutendo a partire dalle seguenti domande:

è stato facile/difficile interpretare le emozioni altrui?

è stato più facile mimare la propria emozione oppure interpretare quelle espresse dai compagni?

Le interpretazioni date sono state le stesse?

Debriefing: si sottolinea come sia difficile interpretare le emozioni altrui (può essere oggetto di errore) però è comunque un segno di attenzione nei confronti dell'altro ("ascoltare" non solo le parole ma capire anche emozioni, stato d'animo, espressioni del viso per es.). Ovviamente c'è chi deve ascoltare e chi deve cercare di farsi capire (entrambe le parti sono attive). Saper ascoltare significa anche osservare lo stato d'animo di chi parla, ascoltare non coinvolge solo l'udito ... cogliere quali sono le emozioni è importante, anche le emozioni sono elementi del conflitto.

Interpretare le emozioni altrui è difficile, può essere oggetto di errore, si possono fraintendere determinati atteggiamenti, si può non riuscire ad entrare totalmente in sintonia con una persona e quindi capire i sentimenti che la portano ad agire in una determinata maniera.

E perché l'interpretazione delle emozioni altrui è un approccio positivo al conflitto? Perché è un segno di ascolto nei confronti degli altri, e questo non significa solamente ascoltare con le orecchie, ma significa cercare di mettersi nei panni dell'altro, di capirne le emozioni e gli stati d'animo.

Ovviamente in questo processo tutte e due le parti coinvolte sono attive, quindi non solo chi ascolta, ma anche chi sta parlando deve cercare di mettersi nelle condizioni migliori per farsi capire, quindi anche saper esprimere le proprie emozioni è importante ed è un approccio positivo al conflitto.

E' importante anche chiedere ai ragazzi, quando dicono l'emozione che dovevano mimare, come definirebbero loro quella particolare emozione, per poi dare loro delle definizioni corrette.

## **2° Incontro**

Si parla di CONFLITTI a livello macro (quelli cioè che nascono e coinvolgono tutto il mondo) e di GUERRA (le cause, i suoi aspetti principali, il ruolo dell'informazione nello sviluppo della consapevolezza e della coscienza critica). Si sottolinea poi come capita spesso di fare confusione tra questi due termini ed utilizzarli in modo inappropriato, anche da parte di chi si occupa di informazione.

Attività:

### **1) Guerra o conflitto**

si appendono alla lavagna o su una parete dell'aula i sei tabelloni contenenti ciascuno un'immagine riconducibile alle categorie di conflitto o violenza.

I ragazzi vengono divisi in gruppetti di 3 persone, si chiede loro di osservare le immagini e discutere assieme per decidere se ogni singola foto può essere definita come "conflitto" oppure "violenza". La decisione e il motivo che ha portato ad essa verranno indicati da ogni gruppo su un'apposita scheda (vedi allegato).

La scelta di ogni gruppo verrà espressa inserendo un triangolino di carta nelle fessure ai lati dell'immagine, nella colonna prescelta (conflitto o guerra). Questo momento può essere gestito dal facilitatore, che passa in esame i singoli tabelloni chiedendo ai gruppi di esprimere la loro decisione ed inserisce i triangolini.

Al termine si passano in rassegna i singoli tabelloni, commentando assieme i risultati emersi e le risposte corrette.

Immagine 1: violenza (ultras allo stadio)

Immagine 2: conflitto (manifestazione per la pace)

Immagine 3: conflitto (discussione tra generazioni diverse)

Immagine 4: conflitto (sessione dell'Assemblea Generale dell'ONU)

Immagine 5: violenza (black bloc durante il G8 a Genova nel 2001)

Immagine 6: violenza (guerra in Iraq)

A partire dagli esempi emersi durante l'attività, ed utilizzando eventualmente uno schema alla lavagna, si illustra la distinzione tra i concetti di "conflitto" e "guerra":

CONFLITTO = situazione di rottura (non ancora risolta, non definitiva)

GUERRA = organizzazione sistematica della violenza per la distruzione del nemico

Il conflitto non porta necessariamente alla guerra, ma solo se non viene vissuto e gestito come esperienza possibile e creativa.

Esistono diverse strategie per gestire i conflitti, in maniera positiva o negativa.

Il conflitto è un elemento connaturato alla vita personale e sociale; non è necessariamente negativo: dipende dal modo in cui viene affrontato, gestito e risolto. Causa sofferenza ma può anche essere occasione per crescere, maturare e cambiare, individualmente e collettivamente. Per questo è necessario riconoscere i conflitti e non allontanarli o rimuoverli. La pace dunque non è assenza di conflitti, né soltanto assenza di guerra, ma assenza di ogni forma di violenza.

Le relazioni con il prossimo sono costitutive della nostra personalità: abbiamo bisogno degli altri per diventare noi stessi. Nonostante ciò, il nostro primo incontro con gli altri è spesso conflittuale. Si tratta di una reazione di avversità, tensione, confronto: l'altro è colui i cui desideri si oppongono ai miei, i cui diritti impediscono i miei diritti, i cui progetti contrastano con i miei etc. E' attraverso i conflitti che mi faccio riconoscere dall'altro e che egli si fa riconoscere da me. Così il conflitto è al centro dei rapporti tra persone e tra collettività umane. La sua funzione è di costruire tra le persone relazioni di giustizia. Ogni situazione politica è di per sé conflittuale, almeno potenzialmente. Ne risulta che l'azione politica consiste nel gestire i conflitti tra gli individui e i conflitti sociali. D'altra parte la nonviolenza non presuppone un mondo senza conflitti; non si può parlare di azione nonviolenta se non in situazione di conflitto.

## **2) Confronto tra teoria ed esperienze personali rispetto alla violenza (facoltativo)**

Confrontare le nostre esperienze rispetto alla violenza con alcune definizioni e prospettive di analisi formulate da persone impegnate nella nonviolenza. Si prenderanno in esame i conflitti ai livelli: "mesosociale" (grupuale/sociale) e "macrosociale" (nazionale e internazionale). Gli alunni in plenaria segnalano diverse situazioni di cui sono a conoscenza che percepiscono come violente per ciascuno dei due livelli. L'animatore inserisce le suddette situazioni nella colonna opportuna.

Si divide la classe in tre sottogruppi a cui si consegna una copia della sintesi del pensiero di Johan Galtung, Pat Patfoort, Helder Camara su questo tema. Ciascun gruppo sceglie due situazioni tra quelle enumerate e le analizza partendo dalla traccia teorica che ha ricevuto. La scelta degli esempi verrà effettuata dopo aver letto la fotocopia. Ciascun sottogruppo spiega, a partire dagli esempi che ha scelto, l'analisi che l'autore fa della violenza.

Quale aspetto, tra quelli letti, ha colpito maggiormente la nostra attenzione? Con quale analisi siamo maggiormente d'accordo e con quale meno? Perché?

### **a) Violenza diretta e violenza strutturale, Johan Galtung**

La violenza si manifesta a livelli diversi:

diretta: si presenta come evento prodotto da cause e da soggetti precisi (guerra, tortura, uccisione, imprigionamento, repressione);

strutturale: ha le sue radici nelle situazioni di miseria, alienazione, ingiustizia e disuguaglianza sociale. Queste condizioni impediscono alle persone di soddisfare in modo equo i propri bisogni fondamentali. La violenza strutturale dipende da

com'è organizzata e strutturata la società. Non c'è un momento preciso in cui si manifesti, ma è un processo che dura nel tempo. Viene esercitata indirettamente e non è necessariamente intenzionale. Dobbiamo essere in grado di riconoscere la violenza, anche quando a prima vista non si presenta come tale, dal momento che la violenza nascosta può essere ancora più dannosa di quella palese.

Johan Galtung, nato a Oslo nel 1930, sperimentò da bambino l'occupazione nazista in Norvegia e la deportazione di suo padre in un campo di concentramento. Tali eventi lo spinsero ad abbracciare i principi della nonviolenza di Gandhi, che mise subito in pratica attraverso l'obiezione di coscienza, che gli costò sei mesi di carcere. Tra i fondatori dei moderni studi sulla pace, Galtung ha creato nel 1959 l'International Peace Research Institute di Oslo. E' stato consigliere presso le Nazioni Unite e lo IUED di Ginevra. Attualmente è professore di Peace Studies presso l'Università delle Hawaii. Per la sua opera di educatore agli studi sulla pace nel 1987 è stato insignito del "Premio Nobel per la pace alternativo". E' autore di numerosi scritti, tra cui: Ci sono alternative! (1986), Gandhi oggi (1987), Buddismo, una via per la pace (1994), La trasformazione nonviolenta dei conflitti (2000); I diritti umani in un'altra chiave (1998), Pace con mezzi pacifici (2000).

b) Le radici della violenza: il sistema M-m, Pat Patfoort

E' fondamentale riconoscere i meccanismi attraverso cui la violenza si scatena, si alimenta e si propaga, a partire dalle situazioni quotidiane. La radice della violenza si annida in una relazione squilibrata tra due posizioni di potere: una di minore (m), l'altra di Maggiore (M). Chi occupa la posizione di Maggiore abusa (consapevolmente o meno) del proprio potere; chi occupa la posizione di minore non usa efficacemente il proprio potere, sentendosi discriminato e vittima di un'ingiustizia.

Di solito cerchiamo di conquistare la posizione di maggior potere, ponendo l'altro in una posizione di inferiorità. Questo sistema genera conseguenze negative, per noi e per gli altri: competizione, sfiducia, paura, frustrazione, senso di minaccia ... Talvolta questo modello relazionale innesca meccanismi pericolosi:

- interiorizzazione della violenza subita, alla quale non sappiamo rispondere, e che rivolgiamo contro noi stessi
- escalation della violenza: ci si sente aggrediti e si aggredisce per difendersi, provocando un aumento dell'intensità dell'aggressione e dei sentimenti di minaccia e di paura. Si innesca, così, un processo al rilancio, in cui ci si scambia continuamente i ruoli (aggressore-aggredito) e le posizioni di potere (ognuno cerca di sopraffare l'altro). Quando la violenza esplode visibilmente, infatti, essa non nasce dal nulla: si è già superata una fase in cui veniva esercitata in modo invisibile (violenza psicologica, verbale ...)
- catena della violenza: quando non possiamo ribaltare a nostro favore una relazione di potere, a volte sfoghiamo la rabbia repressa su qualcun altro, e così via.

- catena dell'obbedienza e della gerarchia: è la variante istituzionale della catena della violenza. Ognuno subisce il potere dei superiori e lo esercita sugli inferiori. Questa catena non è necessariamente accompagnata da violenza, ma costituisce un terreno fertile, in quanto ognuno può abdicare alle proprie responsabilità, attribuendole a chi ha più potere. In questo modo può venire esercitato un alto grado di violenza, senza che nessuno si senta in colpa. Esempio estremo: i crimini del nazismo. Questi meccanismi si intersecano e si alimentano a vicenda, così che la violenza si propaga. Tutti contribuiamo a tessere la rete della violenza, ma senza riconoscerlo: siamo molto bravi a camuffarla, reprimerla, rimuoverla. Imparare a riconoscere questi meccanismi nella nostra vita è il primo passo per affrontarli in modo diverso.

Pat Patfoort, antropologa olandese, è dottore in biologia umana. I numerosi contatti con le associazioni gandhiane fondate da Lanza del Vasto, con i Quaccheri, la sua esperienza di madre e la lunga permanenza in Africa Occidentale l'hanno aiutata nello sviluppo della sua ricerca sulla nonviolenza. Ha pubblicato in Italia: Una Introduzione alla Nonviolenza (1988); Costruire la nonviolenza (1992); Io voglio, tu non vuoi (2001).

### c) La spirale della violenza, Helder Camara

Non possiamo giudicare allo stesso modo tutte le forme di violenza: bisogna considerare le responsabilità e i rapporti di potere in gioco.

Esiste una prima violenza, che è quella dello sfruttamento e l'oppressione, e che a volte non è tanto evidente;

quando le persone non sono completamente annientate e sottomesse, possono reagire all'oppressione con la violenza diretta, una violenza molto evidente, il cui scopo è liberarsi dalla prima violenza. Chiamiamo questa violenza di reazione seconda violenza;

spesso la reazione violenta scatena la repressione da parte dei poteri costituiti, che viene giustificata come la difesa dell'ordine pubblico sconvolto. Questa è la terza violenza.

In questo modo si produce quello che il vescovo brasiliano Helder Camara chiamava la spirale della violenza, che si alimenta eternamente finché gli oppressi non decidono di cambiare strategia per la propria liberazione, utilizzando una strategia nonviolenta, in grado di fermare questa spirale malefica. Se dunque non possiamo giudicare nello stesso modo le tre forme di violenza, sarà compito nostro scoprire di quale si tratta, prima di prendere posizione. La nonviolenza non giustificherà mai la seconda violenza, però potrà capire le sue ragioni, e scoprire nella sofferenza degli oppressi l'incapacità di aspettare e di tentare altre vie di liberazione, spesso sconosciute, e senz'altro apparentemente più lente. Mai la paragonerà alla prima violenza, spesso strutturale, istituzionalizzata e accettata da tutti come uno status quo inevitabile, che è la vera causa delle altre violenze.

Helder Camara, vescovo di Recife, città del nord-est del Brasile, una delle zone più povere del mondo, è morto nel 1999 all'età di novant'anni. Per decenni fu oggetto di persecuzioni, minacce di morte, insulti e accuse da parte del regime dittatoriale brasiliano. Impegnato per liberare dalla schiavitù della miseria tutti gli uomini, e in particolare i minori, tra il 1964 e il 1994 viaggia in tutto il mondo per annunciare il suo messaggio di nonviolenza, giustizia e pace. Ovunque giunge si presenta come: "la voce di chi non ha voce" e per dire che: "sviluppo è il nuovo nome della pace", che "non c'è pace senza giustizia" e che "la prima violenza è la miseria in cui versano tante masse". Lascia innumerevoli scritti; tra quelli pubblicati in Italia: Rivoluzione nella pace (1968); Spirale di violenza (1970); La voce del mondo senza voce (1973).

### **3) Attività "Le CAUSE della GUERRA"**

I ragazzi si dividono in gruppetti, e si consegna ad ognuno un cartellone, al centro del quale dovranno scrivere "Cause della guerra". Ogni gruppo avrà quindi 10-15 minuti di tempo per discutere ed identificare le cause della guerra, scrivendole poi sul cartellone, evidenziando graficamente eventuali relazioni tra le stesse, anche sulla base delle riflessioni e delle discussioni precedenti.

Allo scadere del tempo ogni gruppo illustrerà al resto della classe il proprio lavoro, poi si metteranno a confronto le diverse "mappe" realizzate, analizzando i concetti emersi e le connessioni individuate. In questa fase il facilitatore potrebbe riportare alla lavagna (o su un nuovo cartellone) i dati emersi dal confronto, realizzando così una "mappa" riassuntiva delle cause della guerra, evidenziando i legami e le relazioni tra le stesse.

Si consegna poi ai ragazzi un esempio di mappa concettuale di questo tipo, in cui sono evidenziate le possibili cause dei conflitti violenti (vedi allegato).

Il facilitatore chiederà poi ai ragazzi se sono a conoscenza di quante guerre sono oggi in corso nel mondo e dove. A partire dalle risposte dei ragazzi, e con l'aiuto dei dati contenuti nella scheda "Il mondo in guerra", eventualmente aggiornati, si cercherà avviare una riflessione sul tema dei conflitti dimenticati e l'assenza di un'informazione di massa attenta alla problematica.

Ci sono guerre e conflitti che non vengono mai trattati in televisione e nei giornali? Perché? Che genere di conflitti sono?

Che relazione vedo tra informazione mediatica e costruzione dell'idea di nemico?

Si consegna il manuale per la propaganda di guerra che riassume in alcuni punti chiave le strategie mediatiche utilizzate negli ultimi anni dalle nostre Forze Armate e dall'Alleanza Atlantica per legittimare i conflitti armati che hanno avuto come protagonista anche l'Italia. Il manuale comprende un elenco di strategie e tecniche di manipolazione dell'informazione e delle coscienze (tratto da: Carlo Gubitosa, l'informazione in tempo di guerra – Piccolo manuale per la propaganda di guerra).

Si rifletterà ora sul passaggio INFORMARSI / ATTIVARSI, e sul ruolo centrale ricoperto dalla SOCIETA' CIVILE.

#### **4) Metaplan "società civile"**

Si scrive alla lavagna il termine "società civile", e si consegna ad ogni ragazzo un post-it sul quale scrivere ciò che viene loro in mente pensando a questo concetto. I ragazzi attaccheranno poi i foglietti alla lavagna, che verranno letti e commentati solo al termine dell'attività successiva.

#### **5) Brainstorming "Nonviolenza"**

I ragazzi rispondono alle due domande:

cosa pensate che sia la nonviolenza?

cosa pensate che non sia la nonviolenza?

Si commentano le risposte e si confrontano le informazioni e le esperienze.

#### **Soluzioni nonviolente**

La nonviolenza è una modalità di gestione dei conflitti che vuole prendere in considerazione i bisogni delle diverse parti coinvolte nel conflitto. Pat Patfoort propone di uscire dallo schema del "gioco a somma zero" (dove quello che vinco io, lo perdi tu, e viceversa), per trovare soluzioni nuove che tengano conto dei bisogni di entrambe le parti.

Il primo passo è presentare il problema tenendo conto dei "fondamenti", ossia il riconoscimento e l'espressione dei bisogni profondi, dei sentimenti, delle emozioni e delle paure di ciascuno. I fondamenti di ciascun soggetto coinvolto nel conflitto devono essere considerati di pari dignità. Finché si continua a impostare i problemi in termini di torto o ragione, ognuno cercherà di avere più ragione dell'altro, e rimarrà legato al proprio punto di vista, cercando di imporre la soluzione che ha in mente.

Partendo dai fondamenti, invece, si stabiliscono le basi per una comunicazione efficace, per l'affermazione positiva di sé e per la creatività, attraverso le quali sarà possibile inventare insieme nuove soluzioni capaci di soddisfare, almeno in parte, entrambe le parti.

Una soluzione di nonviolenza assoluta soddisfa al 100% entrambe le parti, cioè soddisfa tutti i fondamenti di entrambe le parti. La nonviolenza, quindi, inizia oltre il compromesso, non coincide con il suo raggiungimento.

#### **Carattere dell'azione nonviolenta**

La nonviolenza è un'azione di forza (studiata, allenata, preparata, verificata ...) che si mette dalla parte dei più deboli e che vuole che nei conflitti (personali, sociali e politici) nessuno venga annientato.

Concezione del conflitto: il conflitto è una realtà di fatto che non è possibile ignorare; non è negativo né positivo in se stesso. A seconda di come lo si affronta può diventare un fattore di crescita o il pretesto per una guerra.

Mezzi e fini: la coerenza tra mezzi e fini intende evitare una escalation della violenza e di dover difendere le conquiste con le stesse armi che si combattono.

Avversari invece di nemici: l'antagonismo non è mai tale da rendere impossibile la conciliazione fra le parti.

La nonviolenza vuole favorire la relazione, la comunicazione, la conoscenza reciproca, la capacità di cooperare. L'idea di nemico ha una sua funzionalità in tutte le culture. E' fondamentale smascherarla e superarla.

Creatività: di solito è utile dare spazio alla creatività, inventare soluzioni nuove e inedite.

Violenza: è importante non confondere aggressività o forza con violenza; l'aggressività è una potenzialità adattiva che svolge due funzioni complementari: costituisce una forza attiva per lo sviluppo dell'individuo e per l'affermazione di sé; è poi uno strumento per difendere la propria identità (fisica e psichica) contro ostacoli che si frappongono alla realizzazione di sé. La violenza è una degenerazione dell'aggressività, dovuta spesso al soffocamento del bisogno di realizzazione e affermazione di una persona.

Potere personale e potere collettivo: tutti abbiamo un potere: questo può servire a modificare le ingiustizie, o a lasciare che si perpetuino. E' fondamentale riappropriarsi del proprio potere e compiere il passaggio dal potere individuale a quello collettivo, dal momento che una delle forme di potere della nonviolenza si trova nella forza del numero.

Disobbedienza responsabile: Ognuno è responsabile delle proprie azioni o scelte; la disobbedienza responsabile alle regole e situazioni ingiuste è un dovere morale.

Impegno nella nonviolenza: la nonviolenza è un impegno costruttivo, una strategia di cambiamento sociale, che cerca di lavorare sulle cause oltre che sugli effetti dei conflitti.

Difesa popolare nonviolenta: è una modalità di difesa che chiede una riflessione su quello che si vuole difendere, e sul modo in cui si vuole farlo. I libri di storia non raccontano i casi in cui interi popoli hanno risolto conflitti (interni o esterni) in modo nonviolento, prendendo in considerazione il proprio potere (individuale e collettivo) di opporsi o di non essere complice a colonizzazione, sfruttamento, invasione. A causa di questa mancata informazione siamo indotti a pensare che non esista un'alternativa alla difesa armata.

Analizzare la situazione: davanti a conflitti asimmetrici, dove esiste un forte squilibrio tra le parti, la nonviolenza invita a capire le responsabilità, chi guadagna dalla situazione, chi la mantiene per paura o disinformazione, a chi giova che la situazione non cambi.

Denunciare, rendere visibile e pubblico il problema: è necessario coinvolgere le persone nella riflessione e nella ricerca delle cause e delle soluzioni (la forza del numero di persone sensibilizzate).

Negoziare: cercare di modificare la situazione dando ai responsabili l'opportunità di fare dei passi verso una soluzione soddisfacente per le parti.

Non-collaborazione: sottrarre appoggi alla continuità dell'oppressione (su di me non continuo; es. rifiutarsi di investire in aziende, banche, attività che partecipano al traffico d'armi o che abbiano legami con la mafia, con regimi che opprimono, discriminano, inquinano ...). Secondo questo principio di responsabilità le nostre azioni e le nostre scelte contribuiscono a sostenere lo stile di società che scegliamo di appoggiare.

Disobbedienza civile a una legge ingiusta: azioni pubbliche che mettono in evidenza che degli innocenti accettano e assumono su di sé le punizioni previste dalla legge per disobbedire a una legge che ritengono ingiusta al fine di modificarla per il bene comune; essi mettono un bene collettivo al di sopra del bene individuale.

Azione diretta: azione di forza che mira a mostrare il potere della parte debole (la forza del numero e dell'organizzazione, il coinvolgimento dell'opinione pubblica), es. il blocco, il boicottaggio, lo sciopero, l'occupazione, lo sciopero della fame

Ricerca di alternative alle situazioni che si vogliono cambiare; es. modelli di difesa (difesa popolare nonviolenta, caschi bianchi); modelli educativi (educazione alla pace, pedagogia dell'oppresso); modelli economici (consumo critico, banche etiche, commercio equo e solidale, bilanci familiari di giustizia, G.A.S.); modelli di gestione delle risorse naturali (stile di vita sobrio, riciclaggio, risparmio, energie pulite, produzione biologica).

## **6) Attiviamoci**

I ragazzi vengono divisi in 5 gruppi, ognuno dei quali rappresenterà un'associazione impegnata in un determinato campo (ambientalista, per i diritti delle donne, di volontariato, per la difesa degli animali, per la tutela dei diritti dei bambini). Ogni gruppo riceverà una scheda contenente un argomento specifico di interesse per la propria associazione, con dati ed informazioni in merito.

Dopo aver letto la scheda e discusso assieme, ogni gruppo dovrà ideare delle proposte di azione per far fronte alla problematica esaminata (la restituzione avverrà poi in forma orale, tuttavia per semplificare questa fase si può consigliare ai ragazzi di stendere una scaletta con i punti principali). Per questa fase ogni gruppo avrà a disposizione 25-30 minuti di tempo, al termine del lavoro di gruppo si torna in cerchio:

ogni gruppo espone al resto della classe la problematica esaminata e le proposte ideate;

discussione sull'attività e riflessione sul concetto di "società civile", riprendendo anche i commenti dei ragazzi (metaplan), conclusioni.

## **MOSTRA "DISARMIAMO LA CRISI"**

**A cura di ASSOCIAZIONE PER LA PACE – Padova**

**[www.assopace.org](http://www.assopace.org)**



Con questa mostra vogliamo cercare di rendere visibile e documentata l'insensatezza etica e sociale, ma anche politica ed economica, di uno sperpero di risorse con le quali, se utilizzate in altro modo, si potrebbero affrontare e superare i problemi della fame, del sottosviluppo, della mancanza di democrazia e libertà che attualmente sembrano irrisolvibili.

I dati riportati sono frutto di una ricerca su varie fonti, tutte peraltro molto autorevoli, che però non danno risultati univoci. Ciò perché spesso sono diversi il punto di vista di partenza ed i parametri presi in considerazione. Va inoltre considerato che i numeri possono subire variazioni anche nel giro di pochi mesi.

Danno però senz'altro un ordine di grandezza che dovrebbe fare riflettere le forze politiche e sociali, che hanno la possibilità di prendere le decisioni, ma soprattutto tutti noi, per far diventare coscienza politica collettiva la necessità di una ribellione etica che ponga fine a questa vergogna.

Descrizione dei pannelli della mostra:

### **DISARMIAMO LA CRISI**

"Verrà il giorno nel quale gli uomini si vergogneranno di avere costruito le armi"

### **SPESE MILITARI NEL MONDO**

SPESA MILITARE MONDIALE COMPLESSIVA (2008):

- 1.464 miliardi di dollari
- (2,4 del PIL mondiale)
- 2,5 milioni di dollari al minuto
- Il continente africano ha speso 20.4 miliardi di dollari
- (aumento del 40% negli ultimi 10 anni)
- SPESE MILITARI DELLA NATO
- 895 miliardi di dollari (61% della spesa mondiale complessiva)
- PAESE Spesa pro capite
- STATI UNITI: 607 miliardi di dollari
- (41,5% della spesa mondiale complessiva )
- 1.967 dollari
- CINA: 85 miliardi di dollari 64 dollari
- FRANCIA: 65,7 miliardi di dollari 1.061 dollari
- GRAN BRETAGNA: 65,3 miliardi di dollari 1.070 dollari
- FED. RUSSA: 58,6 miliardi di dollari 413 dollari
- GERMANIA: 48.8 miliardi di dollari 568 dollari
- GIAPPONE: 46.3 miliardi di dollari 361 dollari
- ITALIA: 40.6 miliardi di dollari 689 dollari
- I cosiddetti "STATI CANAGLIA"(Corea del Nord, Iran, Sudan, Siria, Libia...) hanno speso complessivamente
- circa l'1% della spesa mondiale

(Fonti: Istituto SIPRI – Stoccolma/Rete Italiana per il Disarmo)

### **I numeri della VERGOGNA**

- Oltre 1 miliardo e 200 milioni di esseri umani vivono in povertà e 800
- milioni soffrono la fame

- Un miliardo di persone non sa né leggere né scrivere
- 11 milioni di bambine e bambini ogni anno muoiono prima del loro quinto compleanno: l'1% nei paesi industrializzati, il 42% nell'Africa Subsahariana
- 1400 donne muoiono per parto ogni giorno, 500.000 ogni anno per mancanza di assistenza medica e di ospedali. L'uguaglianza di genere è un obiettivo molto al di là da essere raggiunto in tutti i paesi
- La vita media nell'Africa subsahariana è di 47 anni. Senza l'AIDS sarebbe di 62 anni
- 1 miliardo e 100 milioni di persone non hanno accesso all'acqua potabile.
- Il 20% della popolazione mondiale che vive nei paesi ricchi consuma l'86% delle risorse della terra, produce il 95% dei rifiuti tossici e il 65% delle emissioni di gas che provocano i cambiamenti climatici
- 300 miliardi di dollari sono i sussidi annui all'agricoltura nei paesi ricchi, 57 miliardi di dollari sono gli aiuti allo sviluppo dei paesi poveri.
- Ogni mucca europea riceve più di 2 dollari al giorno in sussidi, cifra superiore al reddito quotidiano di più di metà della popolazione mondiale
- Per raggiungere alcuni obiettivi che permettano di dare risposte a questa vergogna l'ONU ha approvato nel settembre del 2000 la "DICHIAZIONE DEL MILLENNIO" per impegnare i governi a fare ciò che è necessario per costruire un mondo più equo, prospero e sicuro entro il 2015.

Purtroppo siamo lontanissimi dal raggiungere questi obiettivi minimi anche per le immense risorse destinate invece alle armi ed alle guerre.

### **ALCUNI NUMERI**

Nel mondo ci sono 600 milioni di armi leggere (fucili, pistole, mitragliatori, bombe a mano...). Si producono 12 miliardi di proiettili ogni anno per un fatturato di 23 miliardi di dollari. Queste armi hanno ucciso il 90% dei caduti in conflitti negli ultimi 10 anni.

15 mila vittime all'anno sono causate da mine antiuomo circa 3000 di loro sono Bambini. E nel mondo ci sono ancora 11.866 testate nucleari.

(dal saggio "Ambiente e pace, una sola rivoluzione " di Carla Ravaioli)

### **COSTI PER LO SVILUPPO**

Per raggiungere gli obiettivi di salute ed educazione per tutti, le Nazioni Unite hanno preventivato queste cifre:

- per l'accesso all'acqua potabile 210 miliardi
- per ridurre la mortalità infantile 250 miliardi
- per l'educazione 300 miliardi in totale

in totale 760 miliardi (importi espressi in dollari)

(Dati ONU e Organizzazione Mondiale della Sanità elaborati dal Movimento Umanista)

Spesa annuale stimata dall'ONU necessaria a conseguire alcuni degli obiettivi internazionali di sviluppo 50 miliardi di dollari e sarebbero sufficienti:

- 10 miliardi di dollari all'anno per garantire l'accesso universale all'istruzione primaria (fonte UNICEF)

7/10 miliardi di dollari all'anno spesa necessaria stimata da UNAIDS per rispondere efficacemente all'epidemia dell'AIDS.

(Fonti: UNDP; UNAIDS; UNICEF)

... e ricordiamo sempre che l'Italia ha destinato, per il 2008, più di 40 miliardi di dollari alle spese militari!

Un esempio per un paese africano: 22mila euro: il costo per la costruzione di una scuola in Burkina Faso.

8mila euro: il costo per la costruzione di un pozzo in Burkina Faso.

Il 71% della popolazione del Burkina Faso non ha accesso all'acqua potabile.

Il 76.1% della popolazione del Burkina Faso non ha accesso all'istruzione primaria.

(Fonti: Mani Tese)

### **COSTO DELLE GUERRE**

Iraq:

- 570 miliardi di dollari (dal 2003)
- 340 milioni di dollari al giorno
- 1700 dollari pro capite

(questi dati si riferiscono solamente agli USA) a questi vanno aggiunti 6 miliardi di dollari per le compagnie di sicurezza private che operano a fianco dell'esercito (è la privatizzazione della guerra)

Le vittime:

Non sono ancora disponibili cifre univoche. Secondo la rivista medica britannica "The Lancet" già due anni fa erano oltre 650.000, per la stragrande maggioranza civili. 4.200 sono i morti fra i soldati USA.

Ma il vero costo arriverà secondo J. Stiglitz (premio nobel per l'economia) e Linda Bilmes a 3.000 miliardi di dollari

Afghanistan:

200 miliardi di dollari per i soli USA

Ma la campagna afgana costerà molto di più anche agli altri paesi NATO.

20 miliardi di dollari per il Canada

2 miliardi di euro per l'Italia

Le vittime:

Sono state oltre 42.000 di cui 10.000 civili afgani, 25.000 combattenti talebani, 6000 soldati e poliziotti afgani, 1.000 soldati occidentali.

Da uno studio condotto dall'Università del Massachussets si dimostra che, per ogni miliardo di dollari investiti nella difesa, si creano 8.555 posti di lavoro.

Per contro, a parità di investimento, nel settore dell'assistenza sanitaria si possono creare 12.883 posti di lavoro, e nella scuola 17.687.

## Nel mondo sono in corso 25 conflitti armati. Il quadro della situazione a inizio 2009



### SIGNORI DELLA GUERRA

Principali industrie belliche in Italia

- GRUPPO FINMECCANICA
- Elicotteri Agusta Westland
- Baac Bell Agusta Aerospace Co
- Elettronica per la difesa e la sicurezza
- Selex Sensor and Airbone
- Systems SPA
- Selex Communications
- Aeronautica
- Alenia Aeronautica SPA
- Alenia Aermacchi SPA
- Sistemi di difesa
- Meda
- Oto Melara SPA
- Wass – Whitehead Alenia Sistemi Subacquei
- GRUPPO FINCANTIERI
- AVIO GROUP SPA
- PIAGGIO AERO INDUSTRIES
- RHEINMETALL ITALIA SPA
- SIMMEL DIFESA SPA
- BERETTA HOLDING SPA
- SEI / SOCIETÀ ESPLOSIVI
- INDUSTRIALI SPA
- VITROCISSET SPA

Gli addetti nell'industria bellica italiana sono circa 75 – 80.000

Dalle truppe d'assalto alle truppe...d'appalto

Dalle stellette a presidenti di industrie belliche

Il generale Mario Arpino:

da Capo di Stato Maggiore della Difesa a presidente della Vitrociset.

Il generale Giulio Fraticelli:

da Capo di Stato Maggiore dell'Esercito a presidente della OTO MELARA (solo qualche settimana dopo che il ministero della difesa aveva sottoscritto, anche in sua presenza, un protocollo che consentiva ai militari in congedo di poter lavorare in fabbriche che producono armi).

Il generale Carlo Jean:

ex Consigliere Militare del Quirinale con Cossiga è presidente della Sogin (società che smantella le centrali nucleari italiane e la messa in sicurezza dei sottomarini nucleari russi in disarmo).

Inoltre 7 generali sono passati ai vertici di Finmeccanica.

E' un fenomeno molto preoccupante. Ad esempio negli USA la Huliburton, azienda con il 70% di produzione bellica, ha contribuito in modo determinante all'elezione di Bush, i cui contributi elettorali provenivano per quasi l'80% da imprese militari.

(Fonti: Archivio Disarmo, sito finmeccanica, il Manifesto, il Padova)

## **FINMECCANICA**

al nono posto al mondo per fatturato

Entrate 2008: 15.037.000.000 euro.

Profitti 2008: 621.000.000 euro

Il gruppo è formato da:

194 società delle quali, direttamente o indirettamente, controlla il 100% delle azioni (45 in Italia e 149 all'estero, di cui 54 negli Stati Uniti e in particolare nel paradiso fiscale dello Stato del Delaware, 31 in Gran Bretagna; 12 in Germania, 8 in Olanda, con le rimanenti 44 basate - con una o più società - in Argentina, Australia, Botswana, Brasile, Canada, Cina, Emirati arabi uniti, Finlandia, Francia, Grecia, India, Irlanda, Malesia, Messico, Portogallo, Romania, Russia, Slovacchia, Spagna, Svezia, Svizzera, Ungheria e Venezuela).

47 società delle quali controlla dal 50,5 al 99,9% delle azioni (21 in Italia e 26 all'estero, di cui 6 negli Stati Uniti e le rimanenti 20 - con una o più società - in Argentina, Belgio, Brasile, Bulgaria, Cina, Francia, Lussemburgo, Romania, Russia, Sudafrica, Svizzera e Turchia).

74 società delle quali controlla tra il 10,2 e il 49% delle azioni (38 in Italia e 36 all'estero, di cui 9 in Francia, 8 in Germania, 6 negli Stati Uniti e le rimanenti 13 - con una o più società - in Argentina, Belgio, Cina, Emirati arabi uniti, Gran Bretagna, Lussemburgo, Malesia, Olanda, Russia, Ucraina, Venezuela).

Armamenti: finché c'è guerra ...non c'è la crisi

Nel 2009 Finmeccanica vince contratto del valore complessivo di circa 45 milioni di euro per sistemi navali negli Emirati Arabi Uniti.  
Siglato un contratto da 9 miliardi di euro per 112 Eurofighter Typhoon. La quota di Finmeccanica è pari a circa 3 miliardi di euro.

## **ARMI E COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO**

L'ITALIA ha speso:

nel quadriennio 2006-2009:

- per le operazioni militari all'estero: 4.346 milioni di euro
- per la cooperazione allo sviluppo: 2.402 milioni di euro

nel 2008:

- per le operazioni militari all'estero: 1.030 milioni di euro
- per la cooperazione allo sviluppo: 826 milioni di euro

e sono previsti nel 2009:

- per le operazioni militari all'estero: 1.400 milioni di euro
- per la cooperazione allo sviluppo: 411 milioni di euro

L'Italia nel 2008 ha destinato lo 0,20% del PIL alla cooperazione (che diventerà lo 0,10% nel 2009). E' al 15° posto fra i paesi dell'Unione Europea mentre è al terzo posto per il numero di militari impegnati all'estero (circa 8.000), subito dopo Gran Bretagna e Francia.

**PER LA MISSIONE IN AFGHANISTAN:**

nel quadriennio 2006-2009:

- per la missione militare: 1.423 milioni di euro
- per la cooperazione allo sviluppo: 248 milioni di euro

e sono previsti nel 2009:

- per la missione militare: 455 milioni di euro
- per la cooperazione allo sviluppo: 65.3 milioni di euro

Ma la cosa più grave, denunciano alcune ONG impegnate in Afghanistan, è l'impossibilità ormai di distinguere l'operazione militare da quella civile di aiuto alla popolazione. In sostanza "La crescente e disorganica presenza militare anche in attività umanitarie e di cooperazione civile sta 'inquinando' lo spazio umanitario, quello da sempre basato sui principi di umanità, imparzialità, neutralità, indipendenza, non discriminazione che, per essere riconosciuto come tale dalla popolazione e quindi rispettato e tutelato, deve rimanere chiaramente riconoscibile, senza contaminazioni e strumentalizzazioni di alcun tipo"  
(Dichiarazione di Intersos) fonti: Intersos, Unimondo

## **Dal programma del Governo Prodi**

"L'Unione si impegna, nell'ambito della cooperazione europea, a sostenere una politica che consenta la riduzione delle spese per armamenti"  
(Programma Unione 2006-2011, p.109)

"...si raccomanda l'ascolto e il confronto con le comunità locali prima di dare attuazione a grandi opere o progetti che comportino un forte impatto ambientale".

"...In questo quadro reputiamo necessario arrivare ad una ridefinizione delle servitù militari che gravano sui nostri territori, con particolare riferimento alle basi nucleari. Quando saremo al governo daremo impulso alla seconda

Conferenza nazionale sulle servitù militari, coinvolgendo l'Amministrazione centrale della Difesa, le Forze Armate, le Regioni e gli Enti Locali, al fine di arrivare ad una soluzione condivisa che salvaguardi al contempo gli interessi della difesa nazionale e quelli altrettanto legittimi delle popolazioni locali" (Programma Unione 2006-2011, p.95 )

Invece ci è stata "regalata" la nuova base DAL MOLIN

L'Italia contribuisce per il 41% circa al mantenimento delle basi USA e NATO sul nostro territorio

Il contributo medio dei paesi Nato è del 28% Fonti: Archivio disarmo, Sbilanciamoci

### **PRINCIPALI BASI USA IN ITALIA**

- Caserma "Ederle" di Vicenza: 173° brigata Avio-trasportata. Opera nel quadro SETAF per il Sud Europa, agli ordini del Comando europeo delle FF.AA. USA.
- Camp Darby di Livorno: Base logistica per le forze terrestri aree impegnate nell'area mediterranea, nordafricana e mediorientale.
- Aeroporto di Aviano (Pordenone): 31° gruppo di caccia e 16° forza aerea dotate di aerei F 15 ed F 16 e di uno squadrone di F18. Tutti questi aerei possono trasportare armamento nucleare.
- Base navale di Napoli: Comando delle forze navali USA in Europa.
- Base navale di Gaeta: Squadra navale della sesta flotta.
- Base di Sigonella: Stazione aereonavale.
- Base sommergibili della Maddalena: Smantellata su pressioni del governo regionale sardo

### **PRINCIPALI BASI NATO**

- Verona: Comando forze alleate terrestri.
- Aeroporto di Gioia del Colle: 36° stormo dell'aeronautica militare.
- Base navale di Napoli: Sottomarini e forze aereonavali nel Mediterraneo.
- Porto di Taranto: Dipartimento marittimo dello Jonio e dell'Adriatico.
- S. Vito dei Normanni: Base radar.
- Brindisi: Aeroporto e base logistica.

Le caratteristiche di basi Nato o USA non sono sempre distinguibili in modo chiaro. Ad esempio nel porto di Taranto, base della Nato, gli Usa stanno sviluppando un centro di comando e spionaggio per tutta l'area del Mediterraneo. In Italia si stima siano presenti ancora circa 50 bombe nucleari del tipo B-61, con testate fino a 300 chilotoni (pari a 300.000 tonn. di tritolo), dislocate nella base USA di Aviano. Altre 40 erano dislocate nell'aeroporto di Ghedi (Brescia), sempre controllate da personale USA, ma potevano essere agganciate sotto le ali dei cacciabombardieri italiani. Queste 40 bombe sono state recentemente rimosse.

(Fonte: Campagna Un Futuro Senza Atomiche e Rete Italiana per il Disarmo)

(Fonti: Manlio Dinucci, Archivio disarmo, La Stampa, Corriere della Sera)

## **IL CASO DAL MOLIN**

Nella nuova base di Vicenza gli USA intendono riunificare la 173° brigata paracadutisti, attualmente divisa fra 4 basi tedesche che saranno smantellate, e quelle parti della stessa brigata dislocate ad Aviano.

Quindi Vicenza sarà una delle più grandi basi USA in Europa con influenza su tutto il Mediterraneo ed il Medioriente.

## **PERCHE' L'ITALIA E' COSI' IMPORTANTE PER GLI USA E LA NATO?**

Perché è l'alleato europeo più "affidabile e fedele" più della Germania, della Francia o della Spagna: paesi che esprimono una certa "indipendenza" dalle scelte statunitensi.

## **DISARMARE PERCHE'?**

Perché la spesa militare è:

- energivora
- non rispetta l'ambiente
- serve a distruggere e non a costruire
- è assolutamente non sobria

ed inoltre è spesso gonfiata artificialmente per soddisfare le esigenze di profitto dell'apparato militare industriale, molto potente soprattutto negli Stati Uniti.

Ciò rischia di rendere la guerra endemica e necessaria per la sopravvivenza di questa lobby.

Un esempio:

"...l'estrattore della puleggia per i caccia F-16, essenzialmente una barra di acciaio lunga cinque cm con tre viti, nel 1984 veniva venduto dalla General Dynamics al Dipartimento della difesa per 8.832 dollari l'uno; se lo stesso articolo fosse stato progettato su misura da un'azienda privata sarebbe venuto a costare solo 25 dollari..." Dal saggio di Seymour Melman "Guerra S.p.A." pag. 40  
Gli interventi militari, anche quelli che sono di peace keeping, portano sempre con sé, per le popolazioni che sono nell'area di intervento, un aggravio delle condizioni di vita perché aumentano artificialmente i prezzi dei generi di prima necessità, degli affitti, dei servizi ecc. senza contare i disastri provocati, all'interno delle comunità, dall'arrivo di sistemi culturali e comportamentali molto diversi da quelli delle popolazioni residenti "...non siamo in tempo di guerra ma nel tempo della guerra..."

(gen. Fabio Mini al convegno di Assopace "Disarmiamo la crisi" )

## **LE NOSTRE PROPOSTE**

proposte dalla campagna SBILANCIAMOCI

DISARMO

Riduzione delle spese militari:

Chiediamo la riduzione di 4 miliardi di euro della spesa militare.

Questo potrebbe avvenire grazie alla riduzione degli organici delle forze armate a 120 mila unità, al contenimento delle spese per i sistemi d'arma, a una integrazione delle nostre FF.AA. dentro la cornice europea e delle Nazioni Unite, naturalmente prevedendo un loro ruolo legato ad autentici compiti di

prevenzione dei conflitti e mantenimento della pace e al rifiuto dell'interventismo militare. Caserme dismesse ad uso sociale:

Proponiamo un vincolo della destinazione d'uso delle caserme e di altri siti militari dismessi ad uso civile (attualmente la manovra finanziaria prevede la vendita ai privati con destinazione delle risorse al Ministero della Difesa).

Riconversione dell'industria militare:

Chiediamo una legge nazionale per la riconversione dell'industria militare e la costituzione di un fondo annuale di 200 milioni di euro per sostenere le imprese impegnate nella riconversione da produzioni di armamenti a produzioni civili.

Ritiro dall'Afghanistan:

Chiediamo il ritiro delle truppe italiane dalla missione in Afghanistan (il ruolo e la presenza dell'ISAF sono strettamente intrecciati ad Enduring Freedom in una funzione bellica e di lotta militare al terrorismo) e da tutte quelle missioni internazionali che non abbiano la copertura e il sostegno delle Nazioni Unite. Questa misura farebbe risparmiare 310 milioni di euro alle casse pubbliche.

## **LE NOSTRE PROPOSTE**

proposte dalla campagna SBILANCIAMOCI

COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO

Portare l'Aiuto Allo Sviluppo fino allo 0,33% del PIL:

Nel DPEF del 2007 si proponeva di raggiungere l'obiettivo dello 0,33% del PIL per quest'anno. Ciò non è avvenuto, anzi il decreto 112 ha tagliato altri 170 milioni alla cooperazione. È per questo che si propone lo stanziamento di 750 milioni finalizzati alla realizzazione di questo obiettivo e per il raggiungimento degli Obiettivi del Millennio.

Slegamento degli aiuti:

Gli aiuti allo sviluppo italiani sono attualmente per la grande maggioranza "legati". L'utilizzo dei fondi è cioè vincolato all'acquisto di beni e servizi italiani, comportando un aumento dei costi, minori ricadute sull'economia locale nonché una generale distorsione delle politiche di sviluppo, finanziando operazioni di soggetti economici privati italiani che realizzano opere dai pesanti impatti ambientali e sociali.

Cancellazione del debito:

Chiediamo che l'Italia segua l'esempio della Norvegia e ammetta la sua corresponsabilità nella generazione del debito dei Paesi in via di sviluppo e cancelli quello trovato "illegittimo" nonché frutto di una "politica di sviluppo fallita", applicando appieno la legge 209 del 2000 ed estendendola a tutti i paesi del Sud del mondo.

Banca Mondiale:

È necessario che il Governo italiano subordini la sua partecipazione finanziaria alla Banca Mondiale all'attuazione di politiche che non prevedano il sostegno a progetti sui combustibili fossili per far fronte così all'emergenza climatica, ed all'eliminazione di ogni imposizione economica ai paesi cui viene concesso il prestito (i cosiddetti piani di aggiustamento strutturale che tagliano, in paesi poverissimi, le spese sociali).

## **LE NOSTRE PROPOSTE**

proposte dalla campagna SBILANCIAMOCI  
ATTIVITÀ DI PACE

Corpi di pace:

Proponiamo lo stanziamento di almeno 20 milioni di euro per dar vita a un primo contingente di corpi civili di pace, destinati alla formazione di 500 volontari da impegnare in azioni di pace non governative nelle aree di conflitto o a rischio di conflitto. Si tratta di dare forza a forme di interposizione e di peacekeeping civile, che abbiamo una loro cornice e riconoscimento istituzionale.

Servizio Civile Nazionale:

Oggi il Servizio Civile Nazionale corre gravi rischi per mancanza di finanziamenti e molti giovani rischiano di non poter fare questa esperienza. Si propone quindi lo stanziamento di 200 milioni di euro aggiuntivi per consentire, nel 2009, l'avvio di 60.000 volontari in servizio, ma soprattutto per cominciare a investire nella qualità del servizio civile con la programmazione, la formazione, il servizio civile all'estero, i controlli.

Istituto per la pace:

Al pari di altri Paesi (Svezia, Norvegia) che hanno prestigiosi istituti di ricerca sui temi della pace, si propone il finanziamento di un istituto indipendente di studi che realizzi ricerche a sostegno della pace e del disarmo, con 5 milioni di euro.

## **DISARMO: FACILE A DIRSI, DIFFICILE A FARSI...**

...ma è proprio vero?

C'è il disarmo unilaterale:

lo stato rinuncia all'esercito, e per la sicurezza dei cittadini mantiene solo delle forze di polizia (il Costa Rica ad esempio).

C'è il disarmo patteggiato e bilanciato:

quello ricercato in tutte le conferenze con il rischio di immobilismo o del protrarsi all'infinito di trattative spesso inconcludenti.

E c'è quello che Johan Galtung, sociologo e matematico norvegese, ha definito TRANSARMO, cioè un processo di trasformazione dell'armamento da crescente a calante, soprattutto da strutturalmente offensivo, aggressivo, a strutturalmente, esclusivamente difensivo".

Galtung afferma:

"Collocherei la definizione della distinzione tra offensivo e difensivo in uno spazio geografico: il sistema d'arma può essere usato efficacemente altrove o solo nel proprio paese? Nel primo caso il sistema d'arma è offensivo, soprattutto qualora il termine 'altrove' comprenda paesi coi quali si è in conflitto. Nel secondo caso, è difensivo, essendo operativo solo quando si verifichi un attacco"

Ciò significa:

- un mutamento profondo della dottrina militare e pone le basi per un duraturo disarmo.

- la rinuncia alle armi di distruzione di massa nucleari chimiche e batteriologiche, ma anche a sistemi d'arma come i cacciabombardieri, i missili a lunga gittata, le portaerei, i carri armati; insomma a tutte quelle armi che hanno una propensione di attacco e di occupazione del territorio altrui.

- mettere, tutto o in parte, questo esercito non offensivo a disposizione dell'ONU, in attuazione del capitolo settimo della sua Carta, che indica quali azioni svolgere RISPETTO ALLE MINACCE ALLA PACE, ALLE VIOLAZIONI DELLA PACE ED AGLI ATTI DI AGGRESSIONE.

### **DISARMARE QUINDI PER**

Concretizzare l'aspirazione alla pace che costituisce il preambolo della CARTA DELLE NAZIONI UNITE

"Noi, popoli delle Nazioni Unite, decisi a salvare le future generazioni dal flagello della guerra, che per due volte nel corso di questa generazione ha portato indicibili afflizioni all'umanità,..

...abbiamo deciso di unire i nostri sforzi per il raggiungimento di tali fini..."

...e rispettare

l'art. 11 della nostra Carta Costituzionale che dice "L'Italia ripudia la guerra..."

## **AZIONE 3- WORKSHOP**

### **Introduzione:**

Come favorire la partecipazione attiva di bambini e ragazzi su temi così complessi? Saranno in grado di produrre delle proposte da sottoporre ad adulti ed istituzioni? A seguito dei percorsi educativi, si sono fornite informazioni, stimoli e strumenti, si è quindi organizzato uno spazio per un confronto fra le classi che avevano approfondito le tematiche, i risultati ci hanno lasciati increduli. Ragazzi di scuole diverse si sono incontrati in tre giornate (una per ogni grado di studi), dove le parole d'ordine sono state: ASCOLTO, CONFRONTO, RISPETTO, AZIONE. Con la guida di operatori, volontari ed insegnanti, i partecipanti, tramite brain storming e lavori di gruppo, hanno prodotto delle proposte concrete ed intelligenti, che saranno inoltrate sotto forma di lettera a chi le decisioni le deve prendere: i genitori, gli insegnanti e il preside delle scuole, il Sindaco, il Presidente della Repubblica.

Questi momenti sono stati la naturale conclusione dei percorsi affrontati da bambini e ragazzi in classe, nonché occasione di verifica degli obiettivi raggiunti da parte degli insegnanti. Nella seconda parte delle giornate abbiamo invitato la cittadinanza a partecipare, per vedere i prodotti del lavoro dei ragazzi, per approfondire alcuni temi, ascoltare, confrontarsi, divertirsi.

**I workshop hanno compreso anche una merenda per i ragazzi con prodotti del commercio equo e solidale, caraffe di acqua del rubinetto, piatti, bicchieri e stoviglie in materiali riciclabili.**

Di seguito il dettaglio delle attività di ciascuna giornata.

24 maggio 2011

## **WORKSHOP** sul tema **INTERCULTURA**

Santa Maria di Sala (VE), presso la Sala Teatro in via Roma 5



### **ATTIVITA' RIVOLTE AGLI STUDENTI** **14.00-17.00**

**Classi partecipanti: 3 A – 3 B dell' Istituto Comprensivo  
"Cordenons" di Santa Maria Di Sala**

<b>ATTIVITA'</b>	<b>DESCRIZIONE</b>	<b>DURATA</b>
<i>Presentazione della giornata e dei formatori - divisione in gruppi</i>	I formatori delle associazioni Amici dei Popoli Padova e Bashù introducono i temi della giornata e iniziano a spiegare le modalità con cui svolgeranno le attività.	5 minuti
<i>Gioco dei movimenti</i>	I bambini sono invitati a scegliere un movimento buffo da svolgere e ripetere in successione. In un secondo momento associano al movimento un rumore e/o suono con le mani o la bocca. Si crea così un insieme di movimenti e suoni originali; ognuno diverso dall'altro.	15 minuti
<i>Cartelloni</i>	Ogni gruppo fa un collage su un cartellone che riassume un po' il percorso fatto in classe. Vanno inserite anche le parole chiave o le piccole frasi che hanno preparato. Per stimolare si possono fare queste domande: - su cosa abbiamo ragionato? - cosa abbiamo imparato? - cosa abbiamo capito? Un primo modo per far confrontare i ragazzi di classi diverse sul lavoro fatto. Ogni gruppo spiegherà brevemente agli altri il proprio cartellone.	45 minuti
<i>Lettura: "un quadrato nel paese dei rotondi"</i>	Storia delle difficoltà che un "quadrato" incontra per integrarsi in un Paese abitato solo da "rotondi".	10 minuti

<p><i>Gioco mi manca qualcosa + storie di vita + macchinario fantastico</i></p>	<p>(Ogni formatore con il proprio gruppo)          Si distribuisce ad ognuno una targhetta con scritto una mancanza che dovranno riprodurre su sé stessi. -senza una gamba- , -senza occhi- , -senza le braccia-... materiale: strisce di lenzuolo da usare come benda, bavaglio, per legare gli arti. Una volta pronti, dovranno eseguire la consegna dell'animatore (dovete scambiarsi la scarpa destra con un compagno) rispettando la condizione imposta.</p> <p>(Ogni formatore con il proprio gruppo)          Divisi a gruppi, si dà a ciascun componente un pensiero preso da "storie di vita" e gli si chiede di disegnare la situazione che si immagina leggendolo. Si prende un cartellone in cui ci sono tre colonne. In gruppo per ogni disegno si descriverà la situazione e si identificherà il problema scrivendolo sulla colonna sinistra del cartellone. Poi ridivideranno i bambini a coppie e per ogni coppia verranno distribuite due fascette su cui dovranno trascrivere l'invenzione fatta in coppia di un macchinario fantastico che possa risolvere il problema descritto in entrambi i disegni che hanno fatto. Ogni coppia presenta i macchinari a tutto il gruppo attaccando le fascette nella colonna centrale del cartellone.</p> <p>Si distribuiscono dei post-it e si cercano ora, tutti insieme, delle proposte concrete e realizzabili che risolvano i problemi. Ogni partecipante scrive le proprie proposte post-it e si attaccano nella colonna a destra del cartellone.</p>	<p>120 minuti</p>
<p>a chi lo dico? lettere cartellone</p>	<p>Si ragiona un po' sulle proposte dei bambini si chiede a chi possiamo rivolgere queste proposte? Prendiamo i post-it e con l'aiuto dei bambini li riposizioniamo nelle lettere cartellone:          1 lettera cartellone per preside e maestri          1 per compagni della scuola          1 per le famiglie          1 per il sindaco          (allegato n. 1 riportato di seguito)</p>	<p>30 minuti</p>
<p>Conclusione e saluti</p>	<p>I formatori e animatori salutano e ringraziano i bambini e le bambine per l'impegno dimostrato con un piccolo rinfresco!</p>	<p>20 minuti</p>

## Testo UN QUADRATO NEL PAESE DEI ROTONDI

La storia. Mi hanno raccontato di un paese lontano o forse vicino, non ricordo, in cui ogni cosa (abitanti ed oggetti) era rotonda. Rotonde le case, le teste, i piedi, le porte e le finestre. La gente rotolava allegramente : c'erano cerchi grandi, piccoli, rossi, verdi, un pò storti, con qualche ammaccatura. Un giorno , in questo villaggio arrivò un viaggiatore. Era già capitato e non vi era niente di strano, se non , e non era poco, che questo viaggiatore era quadrato. A "quadrato" quel paese senza spigoli sembrò strano ma gli piacque e decise di fermarsi . Ai rotondi capitò una cosa curiosa. Prima dell'arrivo di quadrato gli sembrava di essere così diversi fra loro, ma da quando c'era lui si erano resi conto di essere proprio simili. Quadrato si accorse subito che qualsiasi cosa facesse, ovunque andasse, tutti lo guardavano; tutti quegli occhi addosso lo innervosivano , si sentiva continuamente come un equilibrista sul filo, e più cercava di stare attento più gli capitava di combinare guai. Anche se , per la verità, anche ai rotondi capitava di sbagliare ma quando lo faceva lui, sembrava più grave. Quadrato stava malissimo quando sentiva bisbigliare alle sue spalle . "Tutti i quadrati sono maldestri e rovinano le cose. Per forza, con quei loro spigoli aguzzi!!!!". Certo che non era facile avere una forma quadrata in mezzo a tutti quei cerchi. Persino le porte erano ora un problema. Stufo di stare da solo cercò di conoscere alcuni abitanti e pensò che il modo migliore per farsi accettare fosse di dimostrare quante cose sapesse fare. Cercò di fare tutto più in fretta e meglio dei cerchi: lavorare, essere gentile, organizzare feste, raccontare barzellette...ma non andò molto meglio. Era stanco ed i rotondi continuavano a comportarsi in modo strano, diverso, quando c'era lui. Pensò allora di farsi notare di meno, di cercare di essere il più possibile simile a loro: si arricciò i capelli, si mise grossi vestiti che nascondessero gli spigoli, riempì di cotone le scarpe e cercò persino di parlare con accento rotondo. Ma nemmeno questo funzionò. Quadrato si sentiva ridicolo ed i cerchi sembravano infastiditi dal suo tentativo di imitarli. Finalmente gli sembrò di capire. Forse sbagliava a voler diventare amico di tutti subito. Forse il segreto era quello di cercarsi un unico cerchio amico che poi lo avvicinasse agli altri. Aiutò un cerchio che aveva conosciuto ad imbiancare la casa, gli tenne compagnia quando era solo, lo aiutò nel lavoro, sfruttò per lui i suoi spigoli quando servivano . E le cose effettivamente migliorarono un pochino. Ogni tanto cerchio portava quadrato a qualche festa, o lo ringraziava del suo aiuto. Ma quadrato non era felice, la loro non si poteva chiamare amicizia, si sentiva più aiutante (ogni tanto addirittura servo) che amico, e soprattutto si era accorto che gli altri lo ascoltavano di più e ridevano delle sue battute, se parlava male degli altri quadrati, se li prendevano in giro come facevano loro all'inizio con lui, se confermava che tutti i quadrati sono rozzi, goffi e violenti, che rubano i bambini rotondi, che tolgono posti di lavoro ai cerchi, che sono pigri e pettegoli. Una mattina quadrato si alzò più triste e stanco del solito e decise di andarsene. Mentre attraversava il paese con il suo zaino, si accorse, fra i tanti sguardi che lo accompagnavano, di alcuni che sembravano dispiaciuti, imbarazzati, come lui; che sembravano non trovare il coraggio o le parole da dirgli. Anche a lui non

gli restava era di non aver incontrato prima quegli sguardi incerti ed aver parlato con loro, aver provato a raccontargli come si sentiva, ed avergli chiesto cosa provavano loro.

## **PROPOSTE WORKSHOP scuola primaria 2011**

### **Redatte dai bambini nei lavori di gruppo sul tema INTERCULTURA**

#### **Care famiglie,**

noi alunni della scuola primaria di Santa Maria di Sala, riuniti in data 24.05.2011 presso la sala teatro di Villa Farsetti (S.M. di Sala) per partecipare al workshop sul tema "intercultura", pensiamo che le famiglie debbano essere più accoglienti nei confronti delle altre culture e quindi proponiamo:

- Si possono aiutare facendo imparare la lingua.
- Aiutarli a fare i compiti.
- Aiutarci a parlare straniero.
- Cari genitori ognuno di noi deve aiutare il bambino che sono stranieri.
- Dandogli una famiglia.
- Accoglierlo e mangiare con lui.
- Care famiglie si potrebbe aiutare facendo dei ripassi nella nostra lingua.
- Aiutare i propri figli a parlare.
- Accoglierli a casa tua.
- Trattarlo bene.
- Cucinare dei pasti per il bambino straniero.
- Fare incontrare i genitori.
- Farsi amici.
- Farli un regalino di felicità.
- Dandogli da mangiare.
- Farci conoscere da altre culture.
- Farci scoprire nuove culture.
- Mamme: non mandare tanti stranieri.
- Fare giocare anche i genitori.
- Seguire di più i bambini.
- Adottare un bambino a distanza.
- Vorrei che voi non mi diceste le parolacce.
- Cari genitori io vorrei che poteste fare i compiti ai vostri figli e controllate la cartella per veder se c'è tutto il materiale.
- Vorrei che non litigassimo più.
- Cari genitori io vorrei che non fumaste più.
- Cara famiglia io vorrei che giocaste più con me.
- Vorrei che ogni sera quando sono a letto fate silenzio.
- Vorrei assaggiare tutti i cibi del mondo.
- Vorrei avere una sorellina tutta per me.
- Più giri e passeggiate in bici.
- Più baci dalla mamma.

### **Cari compagni di scuola,**

noi alunni della scuola primaria di Santa Maria di Sala, riuniti in data 24.05.2011 presso la sal teatro di Villa Farsetti (S.M. di Sala) per partecipare al workshop sul tema "intercultura ", pensiamo che, tra di noi, a scuola e fuori, ci debbano essere più accoglienza, conoscenza e incontro tra le diverse culture e quindi proponiamo:

- Non disturbarli nelle lezioni.
- Fare una lezione della lingua italiana.
- Fare giocare con noi.
- Trattare bene gli arrivati.
- Cari compagni compagne uno dei tanti modi sarebbe questo: aiutarlo piano, piano a farlo imparare a leggere e scrivere.
- Fare un viaggio da dove viene di qualche mese e di fargli imparare la nostra lingua.
- Parlare con lui della sua provenienza e del suo hobby.
- Dandogli un giocattolo.
- Regalargli un vocabolario con prima la parola nella propria lingua e dopo in italiano.
- Comportarsi bene e accoglierlo gentilmente.
- Fare amicizia con lui.
- Aiutare nei compiti per casa.
- Di essere mio amico.
- Chiedergli se vuole essere mio amico.
- Accoglierlo bene, gentilmente e con bontà.
- Stare sempre con lui e fare tante cose insieme.
- Invitarlo a casa tua e se non sa la tua lingua creare un nuovo linguaggio che valga per tutti.
- Accettare tutti i compagni anche stranieri.
- Accettare tutti i compagni anche se stranieri e ragazzi nuovi.
- Accettare gli altri sia di pelle che di lingua.
- Giocare tutti insieme.
- Vorrei che siate più gentili con me e on tutti.
- Andare più d'accordo e giocare insieme.
- Vorrei essere invitata a casa dei miei compagni.
- Cari compagni io vorrei non litigare più con voi.
- Più giochi con i miei compagni.
- Dobbiamo stare più in silenzio così prendiamo un bel voto in pagella, le maestre sono contente di noi.
- Cari compagni vorrei che non ci fossero più zuffe.
- Cari compagni io vorrei stare più insieme a voi invece che con le mie amiche.
- Essere felici e giocare sempre insieme.

**Egregio Direttore Scolastico, Cari Maestri ,**

noi alunni della scuola primaria di Santa Maria di Sala, riuniti in data 24.05.2011 presso la sala teatro di Villa Farsetti (S.M. di Sala) per partecipare al workshop sul tema "intercultura ", pensiamo che nella nostra scuola ci debbano essere più accoglienza, conoscenza e incontro tra le diverse culture e quindi proponiamo:

- Una libertà unica.
- Fare lezione bene e che tutti imparino.
- Spiegare come vivono stranieri e poveri.
- Farli scriver e leggere i libri.
- Accoglierlo dandogli la sua bandiera.
- Fare studiare di più.
- Dedicare un'ora per ripassare e conoscerlo meglio.
- Fare
- Farli imparare l'italiano di tutte le parole.
- Fare un corso per imparare la lingua.
- Farli ascoltare la musica del suo paese.
- Fargli imparare la lingua.
- Metterli in copia di banco con il suo migliore amico.
- Consolarlo e fargli ascoltare la lingua.
- Accoglierlo.
- Prestargli più attenzione.
- Fare un disegno della loro città e poi appenderlo al muro.
- Costruire una nuova scuola.
- Preside essere più buono dare più lavoro alle maestre.
- Maestra: fare scuola al pomeriggio per i bambini stranieri.
- Maestra: di fare la scuola al pomeriggio con gli stranieri, avere due maestre.
- Accettare i bambini nuovi anche e se sono di un'altra lingua.
- Insegnare le lingue di altri bambini.
- Preside: fare scuole nuove.
- Per le maestre: ripetere più volte le lezioni ai bambini stranieri.
- Vorrei ancora fare i corsi con gli amici dei popoli.
- Più tempo per giocare studiando.
- Fare più musica e più gite.
- Cari maestri vorrei che voi ci deste i compiti giusti per non occupare i pomeriggi a farli.
- Care maestre io vorrei meno compiti per le vacanze.
- Meno compiti e più gite.
- Vorrei fare tante gite.
- Vorrei fare tutti i giorni arte.
- Vorrei vedere i film del mondo.

**Illustrissimo Signor Sindaco,**

noi alunni della scuola primaria di Santa Maria di Sala, riuniti in data 24.05.2011 presso la sala teatro di Villa Farsetti (S.M. di Sala) per partecipare al workshop sul tema "intercultura", pensiamo che nel nostro comune ci debbano essere più accoglienza, conoscenza ed incontro fra le diverse culture e quindi proponiamo:

- Un centro relax per i bambini.
- Fare una scuola nuova.
- Organizzare delle feste per tutti i bambini.
- Fare una scuola nuova.
- Fare una sala giochi per tutti.
- Cambiare la scuola (più grande).
- Comprare il necessario per i bambini stranieri.
- Fare i cartelli in tutte le lingue.
- Fare un punto d'incontro grandissimo.
- Una nuova scuola e più grande.
- Una scuola migliore che non crolli e un giardino con i giochi.
- Dei parchi con tanti giochi e delle zone verdi.
- Aule più grandi.
- Vorrei una scuola nuova molto grande e bella.
- Caro sindaco io vorrei una scuola nuova grande e spaziosa.
- Vorrei dei giochi nel giardino della scuola.
- Vorrei una palestra solo per la scuola elementare.
- Caro sindaco potrebbe costruire delle classi più grandi.
- Aiuto con i soldi, costruire di più, dare più lavoro a Sala.
- Costruire una scuola.
- Fare altra scuola.
- Fare scuola nuova.
- Stabilire nuova scuola.
- Fare la chiesa nuova.
- Fare una scuola nuova.
- Nel nostro paese ci deve essere più accoglienza, conoscenza.
- Una scuola nuova.
- Fare una scuola nuova.
- Al sindaco: se può fare una scuola più grande.
- Dandogli una casa per vivere.
- Aiutare gli stranieri.
- Dedicare un parco per conoscersi.
- Egregio signor sindaco sarebbe molto bello che ogni bambino straniero potesse imparare la lingua italiana.
- Ci vorrebbe una buona accoglienza per i bambini nuovi.
- Caro sindaco si potrebbe aiutare le persone facendogli imparare la nostra lingua con dei ripassi.

**“MARCINA”**



**Spettacolo per ragazzi, genitori, insegnanti**

La storia di Marcina – una undicenne albanese perseguitata dalla sue compagne di classe – è una storia paradigmatica che, con un linguaggio aderente al parlato adolescenziale, analizza in profondità la tematica del bullismo e del razzismo e stimola negli spettatori una reazione positiva.

Un modo per affrontare i problemi legati all'integrazione riconoscerli e comprenderli.

Lo spettacolo vede in scena l'attore Alberto Riello accompagnato dalla musica e dalle canzoni dei due rapper Stefano Corbo e Stefano Marcato

Spettacolo di Alberto Riello

Rapper:  
Stefano Marcato  
Stefano Corbo



**11 maggio 2011, WORKSHOP su BIODIVERSITA' E SVILUPPO SOSTENIBILE presso l'auditorium ex-fornace Carotta a Padova, via Siracusa 61.**

**ATTIVITA' RIVOLTE AGLI STUDENTI**

**9.30-13.00**

**Classi partecipanti:** I A, Scuola secondaria di primo grado di Bovolenta (PD); III G, Scuola secondaria di primo grado Cellini di Padova; II B e II D, Scuola secondaria di primo grado Perlasca di Maserà di Padova

<b>ATTIVITA'</b>	<b>DESCRIZIONE</b>	<b>DURATA</b>
<i>Presentazione del progetto</i>	Saluto di benvenuto e introduzione al workshop	5 minuti
<i>Presentazione della tematica</i>	Presentazione power-point su "ambiente e sviluppo sostenibile" a cura di Amici dei Popoli Padova	15 minuti
<i>Attività preliminare</i>	Divisione in gruppi Ad ogni alunno viene consegnato un cartoncino di colore e simbolo diverso in modo da formare 8 gruppi di circa 9 persone, che lavoreranno con una suddivisione della problematica su differenti livelli. 2 gruppi CASA ECOLOGICA 2 gruppi SCUOLA ECOLOGICA 2 gruppi CITTA' ECOLOGICA 2 gruppi PIANETA ECOLOGICO	10 minuti
<i>gioco di conoscenza nel gruppo</i>	Divisi a coppie ognuno si descrive al compagno di coppia, si possono prendere appunti (5 minuti) Ognuno presenta il compagno di coppia a tutto il gruppo	5 minuti
<i>brainstorming</i>	Riflessione su aspetti positivi e negativi dei legami casa-ambiente, scuola-ambiente, città-ambiente, pianeta terra-ambiente.	20 minuti

	Costruzione di una MAPPA CONCETTUALE (con le parole chiave emerse nel brainstorming) che serva a conoscere e ripassare la tematica.	
<i>Coffee break</i>		10 minuti
<i>Focalizzarsi sul problema</i>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Il gruppo si divide in due sottogruppi.</li> <li>• Ogni gruppo fa un disegno utilizzando i colori e materiali vari per fare delle parti con la tecnica del collage.</li> <li>• Disegno negativo: disegnare LA CASA MENO ECOLOGICA AL MONDO, la scuola meno ecologica, ecc. Ossia una casa, una scuola, una città, un pianeta in cui non si rispetta affatto l'ambiente (aiutarli con domande / stimoli vari: cosa succede? Come stanno le persone? E piante e animali? Quali sono i problemi più gravi? Le cause dei problemi?)</li> <li>• Disegno positivo LA CASA Più ECOLOGICA AL MONDO, la scuola ecc. Una casa, una scuola, una città, un pianeta in cui si rispetta l'ambiente.</li> </ul>	60 minuti
<i>"Cosa fare?"</i>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Presentazione al gruppo i disegni e riflettere: la nostra casa, scuola, città, pianeta a quale dei due assomiglia di più?.</li> <li>• Riflessione su quali azioni/ PROPOSTE fare affinché la nostra casa, scuola, città, pianeta assomigli sempre di più a quello del secondo disegno (positivo).</li> <li>• Distribuzione di 4 fascette colorate a testa, ogni partecipante fa delle proposte che vengono discusse dal gruppo e poi se accettate ognuno trascrive le proprie su cartellone.</li> </ul>	30 minuti

<i>"Confrontiamoci!"</i>	Ogni gruppo si incontra con il gruppo gemello in un angolo della stanza (casa-casa, scuola-scuola, città-città, pianeta-pianeta) si confrontano i disegni e si inizia a vedere le varie proposte, che se condivise dal gruppo, verranno incollate nella maxi lettera cartellone già intestata da noi, che avrà diversi destinatari (a seconda del gruppo).	20 minuti
<i>Conclusioni in plenaria e saluti</i>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• In plenaria alcuni rappresentanti di ogni gruppo leggono a turno le proposte al microfono delle 4 lettere.</li> <li>• Consegna degli attestati alle/gli insegnanti .</li> <li>• Si invitano i ragazzi a vedere i disegni fatti dagli altri gruppi.</li> </ul>	10 minuti

**PROPOSTE WORKSHOP scuola secondaria di primo grado  
2011  
Redatto dai ragazzi nei lavori di gruppo sul tema  
AMBIENTE**

**Illustrissimo signor Sindaco,**

noi alunni delle scuole secondarie di primo grado di Padova e provincia, riuniti in data 11-05-2011 presso Auditorium Ex Fornace Carotta (Pd), per partecipare al workshop " Ambiente e sviluppo sostenibile", pensiamo che in questa città l'ambiente debba essere rispettato e quindi proponiamo:

- Rendere più accessibili alla gente i pannelli solari e fotovoltaici.
- Purificatori per le fabbriche.
- Inserire filtro anti particolato negli scarichi delle fabbriche.
- Riutilizzo spazi cittadini inutilizzati.
- Più zone verdi.
- Aumento aree raccolta differenziata.
- Raccolta porta a porta.
- Aumentare le piste ciclabili.
- Aumentare i mezzi pubblici.
- Servizio autobus efficiente.

- Non disboscare.
- Ridurre la costruzione di case.
- Noleggio gratis di biciclette.
- Mettere più cestini.
- Più mezzi elettrici.
- Cercare di proteggere le zone con alberi.
- Ripulire i vari canali e renderli balneabili.
- Obbligare le industrie a uno smaltimento legale.

### **Cari Studenti,**

noi alunni delle scuole secondarie di primo grado di Padova e provincia, riuniti in data 11-05-2011 presso Auditorium Ex Fornace Carotta (Pd), per partecipare al workshop "Ambiente e sviluppo sostenibile", pensiamo che l'ambiente debba essere rispettato anche a scuola e quindi proponiamo:

- Usare la carta e riciclarla.
- Portare un panino invece di merendine insaccate.
- Tenere puliti i bagni.
- Tenere la classe a posto.
- Fare la raccolta differenziata.
- Non sprecare l'acqua.
- Tenere l'ambiente pulito.
- Fare la raccolta differenziata.
- Mangiare cibi locali ed ecologici.
- Usare carta riciclata.
- Portare un panino invece che merendine.
- Usare meno macchine.
- Andare a scuola in bici o con i mezzi pubblici.

### **Al Presidente della Repubblica,**

noi alunni delle scuole secondarie di primo grado di Padova e provincia, riuniti in data 11-05-2011 presso Auditorium Ex Fornace Carotta (Pd), per partecipare al workshop "Ambiente e sviluppo sostenibile", pensiamo che in questo mondo l'ambiente debba essere rispettato e quindi proponiamo:

- Incentivare la produzione di prodotti biologici.
- Proteggere le specie animali e vegetali a rischio.
- Utilizzare macchine di basso impatto ambientale.
- Ridurre il numero degli inceneritori.
- Individuare le aree protette.
- Ridurre le emissioni di gas inquinanti.
- Istituire giornate ecologiche.
- Non produrre cose che inquinano ma quelle per il benessere altrui e per l'ambiente.
- Promuovere gli allevamenti biologici.

- Usare acqua del rubinetto e non in bottiglia.
- Ridurre lo spreco d'acqua.
- Raccolta dell'acqua piovana.
- Favorire l'uso dei mezzi pubblici.
- Usare mezzi come la bicicletta.
- Mezzi pubblici o macchine con più persone.
- Fare leggi più restrittive sulla caccia.
- L'acqua viene depurata e le fabbriche per non inquinare devono usare filtri.
- Costruire più centrali termovalorizzatori.
- Non inquinare tenere ambiente pulito.
- Proteggere le foreste.
- Rispettare i trattati internazionali attuali.
- Fare impianti di depurazione nelle fabbriche.
- Nuovi trattati internazionali per salvaguardare l'ambiente.
- Ridurre la deforestazione e utilizzare prodotti di legno di origine controllata.
- Usare carta riciclata.
- Limitare l'edilizia.
- Favorire la biodiversità edilizia.
- Utilizzare delle case già usate.
- Usare gli agenti atmosferici per produrre energia.
- Utilizzare più centrali per produrre energia.
- Favorire l'utilizzo di pannelli solari.
- Ridurre le emissioni di gas nocivi.
- Sfruttare energie rinnovabili.
- Usare l'energia idroelettrica.
- Produrre meno rifiuti.
- Costruire oggetti rari dai cestini.
- Attuare la raccolta differenziata in altri luoghi.
- Sfruttare l'energia del vento sfruttando le pale eoliche.

### **Care Famiglie,**

noi alunni delle scuole secondarie di primo grado di Padova e provincia, riuniti in data 11-05-2011 presso Auditorium Ex Fornace Carotta (Pd), per partecipare al workshop " Ambiente e sviluppo sostenibile", pensiamo che l'ambiente debba essere rispettato anche in casa e quindi proponiamo:

- Riciclare.
- Attenzione a non sprecare acqua.
- Risparmiare l'acqua,
- Non lasciare accese le spie delle tv.
- Usare prodotti con pochi imballaggi.
- Spegner la tv quando non la guardi.
- Abbassar la temperatura in inverno.
- Usare elettrodomestici di classe A.
- Far la raccolta differenziata.

- Usare detersivi biologici.
- Fare la raccolta differenziata.
- Non lasciare la finestra aperta quando i termosifoni sono accesi.
- Non lasciare il frigo aperto.
- Non aprire la finestra quando il termosifone è acceso.
- Comprare legno F.S.C.
- Non aprire le finestre con il termosifone è acceso.
- Fare il Compost.
- Spegnerle le luci quando non servono.
- Fare l'orto risparmiare le luci.
- Raccogliere acqua piovana per dare da bere alle piante.
- Comprare prodotti con poco imballaggio.
- Non caricare oggetti di notte.
- Prodotti a km 0.
- Bere l'acqua del rubinetto.
- Comprare prodotti a km 0.
- Usare pannelli solari.
- Usare pannelli foto voltaici e solari.
- Risparmiare energia.
- Usare i pannelli solari.
- Non mettere cose calde nel forno.
- Bere acqua dove ci si è lavati i denti.
- Mangiare meno carne.
- Cisterna.
- Risparmiare acqua.
- Applicare il miscelatore.
- Fare la spesa al SISA.
- Fare la doccia invece che il bagno.
- Spegnerle le spie.
- Non usare rifiuti inquinanti nel giardino.
- Riutilizzare l'acqua. Usare sacchetti di plastica.
- Usare borse di tela.
- Prendere il latte nei distributori.
- Mettere i coperchi le pentole.
- Lasciare la tenda aperta sopra il termosifone.
- Avere una cisterna per riciclare l'acqua.
- Mettere i coperchi sulle pentole.
- Usare lampadine a basso consumo e batterie ricaricabili. Rispettare la natura.
- Non spreca il gas.
- Risparmiare il gas.
- Schiacciare il pulsante del wc per consumare meno acqua.
- Non lasciare la lavatrice accesa, non lasciare il carica batterie acceso.
- Per le case nuove usar pannelli solari.
- Pannelli solari e fotovoltaici-
- Prodotti biologici.
- Raccolta differenziata.
- Risparmiare elettricità e raccogliere l'acqua piovana.
- Risparmiare gas.
- Chiudere l'acqua quando non serve.

- Riciclare la carta usare prodotti ecologici.

### **Egregio Signor Preside e Gentili professori,**

noi alunni delle scuole secondarie di primo grado di Padova e provincia, riuniti in data 11-05-2011 presso Auditorium Ex Fornace Carotta (Pd), per partecipare al workshop " Ambiente e sviluppo sostenibile", pensiamo che l'ambiente debba essere rispettato anche a scuola e quindi proponiamo

- Piantiamo gli alberi in giardino.
- Raccogliere l'acqua piovana.
- Controllare periodicamente i consumi.
- Costruire campi sportivi.
- Organizzare bene uscite di emergenza.
- Consumare prodotti locali ed ecologici.
- Usare soldi per comprare cose riciclate.
- Usare pareti insonorizzate.
- Riparare i rubinetti.
- Usare il tempo a disposizione.
- Fare l'orto.
- Fare pareti anti rumore.
- Pulire i bagni.
- Migliorare la consistenza delle pareti ( più resistenti).
- Non tenere termosifoni accesi quando no servono.
- Istallare pannelli solari.
- Meno emissioni CO2.
- Lezioni all'aperto.
- Usare i soldi per la carta riciclata.
- Mettere i doppi vetri.

### **Cari Concittadini,**

noi alunni delle scuole secondarie di primo grado di Padova e provincia, riuniti in data 11-05-2011 presso Auditorium Ex Fornace Carotta (Pd), per partecipare al workshop " Ambiente e sviluppo sostenibile", pensiamo che in questa città l'ambiente debba essere rispettato e quindi proponiamo

- Aumentare l'uso di pannelli solari.
- Incentivare l'uso della bici.
- Incentivare l'uso di auto elettriche, non inquinare l'ambiente.
- Non scaricare rifiuti nei canali.
- Diffondere le macchine ad energia elettrica.
- Costruire più case a meno impatto ecologico.

**ATTIVITA' RIVOLTE ALLA CITTADINANZA  
(AZIONE 4 – SEMINARI ED EVENTI)**

**14.00-19.00**

**Ore 14.00-16.00**

**Le energie rinnovabili  
per uno sviluppo sostenibile**

Seminario interattivo gestito da Legambiente Padova ONLUS

**Ore 16.15-16.45**

**Il restauro delle ex Scuderie Piazza Napoli 41**

Visita guidata dell'edificio restaurato con le tecniche della bioedilizia.  
In collaborazione con il Consiglio di Quartiere 5 Sud-Ovest

**Ore 17.00-17.30**

**"Va Bene Comune" di Stefano Marcato**

Reading musicato con riferimenti storici, poetici e giornalistici al tema acqua. La riflessione che si sviluppa mira a condurre lo spettatore in un percorso di riscoperta di questo elemento di importanza primaria, entrando in contatto con le problematiche, le contraddizioni e gli interessi che si palesano anche sul nostro territorio.

**Ore 17.30.18.30**

**Musica balcanica con Dijana Grgic & di.Ples**

In collaborazione con l'associazione culturale Balkan di.Fusion, l'affascinante voce della cantante bosniaca Dijana Grgic ed il gruppo di.Ples presentano un viaggio attraverso le vivaci musiche balcaniche.

Musicisti:

Dijana Grgic-vocal

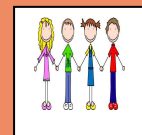
di.Ples:

Francesco Prearo-drums

Damiano Marin-bass

Giulio Gavardi-guitar

Micol Tosatti-violin



**13 maggio 2011, WORKSHOP su RISOLUZIONE  
NONVIOLENTA DEI CONFLITTI presso l' auditorium  
ex-fornace Carotta a Padova, via Siracusa 61**

**ATTIVITA' RIVOLTE AGLI STUDENTI**

**9.30-13.00**

**Classi partecipanti:** I LU "IS FARINA" Vicenza; IV BG, IBBM "IISS E DE  
NICOLA" Piove di Sacco

<b>ATTIVITA'</b>	<b>DESCRIZIONE</b>	<b>DURATA</b>
<i>1-Perché siamo qui</i>	Saluto di benvenuto e introduzione al workshop.	5 minuti
<i>2- Presentazione della tematica</i>	Presentazione power-point su "Conflitti interpersonali" a cura di Amici dei Popoli Padova.	10 minuti
<i>3- Si dividono i ragazzi in 4 gruppi di lavoro</i>	Divisione in gruppi. Ad ogni alunno viene consegnato un cartoncino di colore e simbolo diverso in modo da formare 6 gruppi di circa 8 persone, che lavoreranno con una suddivisione della problematica su differenti livelli: micro (famiglia.), meso (scuola) e macro (mondo).	5 minuti
<i>4-Gioco di conoscenza/ pregiudizi: "Presentazione preventiva"</i>	Vengono distribuiti ai partecipanti due o tre biglietti con scritto un aggettivo o un sostantivo che possono caratterizzare una persona. Quando il conduttore dà il via, ciascuno va alla ricerca della persona sulla quale attaccare il bigliettino che, in base all'impressione che ha avuto, gli si adatta meglio. Alla fine ognuno dice se chi ha attaccato i biglietti ha avuto o no una giusta impressione.  Esempi di caratterizzazione di una persona: ottimista, pessimista, ordinata/o, ama la natura, ama la città, ama scrivere, buon comunicatore, ha fratelli, usa la bici, odia il calcio, si irrita facilmente, curiosa/o, buongustaia/o, mamma, papà, single, disordinata/o, ecologista, di destra, di sinistra, fa sport, suona uno strumento, si candida alle	30 minuti

	elezioni, odia la politica, canta bene, pollice verde, insegnante, imprenditore, studente, non ha fratelli, è cattolico, è ateo ...	
<i>Debriefing</i>	<p>Quanto si sono rivelate esatte le nostre prime impressioni?</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Quali riflessioni possiamo trarre?</li> <li>- Cosa ci ha sorpreso maggiormente?</li> <li>- Quali sono i giudizi che si nascondono dietro certe percezioni?</li> <li>- Cosa sono i pregiudizi?</li> </ul>	10 minuti
<i>5- Gioco identità</i>	Viene distribuito 1 pennarello ed 1 foglio a testa al centro del quale fare una grande croce, agli estremi di ogni linea ogni partecipante scrive una cosa che lo caratterizza, poi si incontra con un altro e confrontandosi vede se l'altro ha scritto qualcosa che ha in comune e che caratterizza entrambi; se accade lo aggiunge al suo foglio (scrivendo il nome del compagno) con una linea ed una scritta con il colore dell'altro. Si continua per qualche minuto.	30 minuti
<i>Debriefing</i>	<p>Su cosa ci fa riflettere questa attività?</p> <p>L'incontro con l'altro ci rende consapevoli della nostra identità, ci permette di capire chi siamo, entrando in relazione e confrontandoci capiamo in cosa siamo uguali agli altri e in cosa siamo unici, se non ci apriamo agli altri non sapremo mai chi siamo.</p>	10 minuti
<i>Attività del gruppo specifico</i>	Giochi di conoscenza, roleplay, letture e approfondimenti sui conflitti calati nei tre livelli scelti (famiglia, scuola e mondo).	10.20-11.25
<i>Pausa</i>		11.25 – 11.40
<i>Attività del gruppo specifico</i>	Prosecuzione delle attività ed elaborazione delle soluzioni e delle proposte da parte dei ragazzi e delle ragazze.	11.40 – 12.45

## DETTAGLIO ATTIVITA' NEI GRUPPI SPECIFICI

I ragazzi sono divisi in gruppi eterogenei appartenenti alle classi di scuole diverse, per favorire lo scambio e il confronto con ragazzi e ragazze di altre città.

### N. 2 GRUPPI SUL TEMA: CONFLITTI IN FAMIGLIA

#### 1- GIOCO DI RUOLO: Teatro forum

Vengono consegnate le 4 schede con la descrizione dei personaggi a quattro studenti che dopo averle lette iniziano a drammatizzare la scena, gli altri li guardano e quando pensano che avrebbero potuto agire diversamente alzano la mano e si sostituiscono all'attore, quando si pensa di essere alla fine o in situazioni di stallo si compila il cartellone

Il conflitto ha inizio con il padre che litiga con il figlio che vuole lasciare la scuola  
I PERSONAGGI da impersonare

##### *Il padre*

Il padre avvocato vuole che il figlio intraprenda la stessa carriera, ha ricevuto un'educazione autoritaria, non sopporta i giovani che "perdono tempo", pensa di essere "l'uomo di casa", per lui le donne devono prendersi cura della casa e dei figli, non sa cucinare, né fare la lavatrice, è molto impegnato con il lavoro, sta spesso tutto solo nel suo studio, dove non vuole essere disturbato, non è stato molto presente durante l'infanzia dei figli perché impegnato a farsi una carriera per mantenere "degnamente" la famiglia, non sopporta la musica che ascoltano i giovani e non gli piacciono gli amici dei figli perché pensa che siano degli scansafatiche...considera la figlia ancora una bambina, pensa di doverla proteggere dal mondo

##### *Il figlio*

Il figlio vuole fare il cantante hip-pop e lasciare il liceo classico, era molto bravo a scuola ma ora si è reso conto che l'unica cosa che gli interessa fare nella vita è dedicarsi alla musica, ogni volta quando esce di casa e torna tardi deve litigare con i genitori che non capiscono che anche se non è ancora maggiorenne ormai è un adulto...

##### *La madre*

La madre vuole bene al figlio ma teme il padre che essendo una persona molto autoritaria a volte arriva ad essere un po' aggressivo, pensa che i figli debbano essere liberi di scegliere il lavoro della loro vita ma non vuole che sprechino delle opportunità, teme che non trovino una professione abbastanza remunerativa e che da grandi si pentano delle scelte fatte, si occupa lei delle faccende di casa ed in più lavora come insegnante di una scuola privata, il tempo non le basta mai si sveglia per prima e va a dormire per ultima, è sempre molto stanca e frustrata, vorrebbe che il marito l'aiutasse un po' di più in casa e con i figli mentre lui è presente solo quando loro combinano qualcosa di sbagliato, i figli non l'aiutano quasi mai, vorrebbe che la figlia fosse un po' più tranquilla, studiasse di più ed uscisse di meno, teme anche che la figlia essendo una femmina non sia in grado di difendersi e venga importunata da qualcuno, a volte sogna di andarsene, lasciare il marito ed

i figli e trasferirsi in un paese esotico...

### La figlia

La figlia ribelle e più giovane non sopporta i genitori ed è gelosa del fratello, è in castigo da una settimana perché di nascosto si è fatta un tatuaggio, i genitori si molto arrabbiati, il padre non le parla da allora, durante il week end non l'hanno lasciata uscire con le amiche, mentre il fratello anche quando si era fatto il pircing non era stato messo in castigo, e comunque torna a casa sempre più tardi di lei. Da alcuni mesi si vede con un ragazzo straniero ma ancora non ha avuto il coraggio di dirlo ai suoi genitori perché teme che gli vietino di uscirne assieme, spesso pensa che sia meglio mentire ai genitori su dove va e con chi, pensa di essere un adulto e non vuole che i genitori si intromettano nella sua vita...odia fare le faccende di casa, pensa che i suoi genitori siano molto antiquati, non capiscono che le cose sono cambiate in confronto a quando loro avevano quell'età.

NELLE SITUAZIONI DI STALLO SI COMPILA IL CARTELLONE (30 minuti)

Il cartellone risultato dell'attività *Teatro Forum*

Parti in conflitto	Causa	soluzioni	Vantaggi A	Vantaggi B	Svantaggi A	Svantaggi B
A: figlia B: figlio	Cosa guardare in tv	-imposizione di A su B -l'ascolto -compromesso -menefreghismo da parte di B	-accettata	-Propone le sue idee -raggiunge l'obiettivo -fedele alle sue idee	-si arrende -non raggiunge l'obiettivo - si arrabbia	-respinta
A: padre B: figlio	Brutto voto a scuola	-non alzare la voce -non usare le mani -non dire bugie -non dare "ultimi avvisi" e non minacciare	-La figlia potrebbe andare bene a scuola -ottenere il rispetto del figlio	/	/	-Avere l'ultima possibilità
A: padre B: figlia C: madre	Visita ai nonni	-ascoltarsi -dare fiducia al figlio -non ferire gli affetti familiari -non sfuggire -non rinfacciare	-migliora il rapporto con il figlio	-migliora il rapporto con il padre -meno pensieri(C)	-non essere ascoltato dal figlio	-avere meno autorità del padre  -litigio continuo con il marito (C)
A: madre B: figlio	Camera in disordine	-non trovare scuse -non imporsi -cercare il compromesso	-la camera è in ordine	-va in palestra	- la camera non è sempre in ordine	-non può stare quanto vuole in palestra

Parti in conflitto	Causa	soluzioni	Vantaggi A	Vantaggi B	Svantaggi A	Svantaggi B
A: figlio B: figlia	Utilizzo del computer	-non alzare la voce -rispetto degli interessi altrui -non minacciare -evitare il contatto fisico	-accordo sugli orari	-accordo sugli orari	-meno tempo per i propri interessi	-meno tempo per i propri interessi

		-non rinfacciare e rispettare abitudini				
A: padre B: figlio	paghetta	-compromesso -imporsi -menefreghismo -ricatto -rinfacciare	-più comprensivo	-raggiunge l'obiettivo	-perso tempo per i soldi	
A: padre B: figlia	Dopo uno sgarro con conseguente punizione, il padre non si fida più della figlia	-non minacciare -non essere vago -non essere pesante -dare fiducia -considerare i figli	-maggiore ascolto dalla figlia	-non mentire più	-deve dare più spazio alla figlia	-compromesso
A: madre B: figlio	Il figlio non vuole studiare ma fare la rock star	-non essere arrogante -non rinfacciare -non alzare la voce -Non ricattare	-maggiore ascolto dal figlio	-comprensione	-perdere autorità	-compromesso

## 2- LETTURE, RIFLESSIONE E RISPOSTA ALLE DOMANDE (30 minuti)

*La Paola*: Un ritratto di famiglia e di quarant'anni di vita italiana raccontati con un lessico tipico del parlare quotidiano, quasi incomprensibile per i membri esterni alla famiglia. (da *Io non vinco tu non perdi*, a cura di Comitato Italiano per l'Unicef Onlus, 2004, Roma; p.109)

*Lettera al padre*: la famosa confessione di Kafka al padre. L'autore, inquieto e in cerca di conferme, mostra la sua natura di figlio non compreso nella sua vocazione di scrittore. (da *Io non vinco tu non perdi*, a cura di Comitato Italiano per l'Unicef Onlus, 2004, Roma; p.112)

## 3- ELABORAZIONE IN GRUPPO DELLE PROPOSTE (25 min)

Scrittura delle proposte in un foglio

## 4- RIUNIONE COL GRUPPO GEMELLO PER CONFRONTARE E COMPILARE LA LETTERA SU CARTELLONE (40 min)

## N. 2 GRUPPI SUL TEMA: CONFLITTI A SCUOLA

**1- VISIONE DI UN FILMATO** ESTRATTO DA "La Classe – Entre les Murs" di Laurent Cantet (Francia, 2008)

Domande dell' articolo: "Prof. minaccia con coltello" (30 min)

**2- GIOCO DI RUOLO** sul video – Conflitti in classe

### SITUAZIONE 1

Un professore inconsciamente discrimina le alunne rispetto gli alunni – non le guarda mai negli occhi, si rivolge sempre ai ragazzi, è maggiormente interessato alle domande che fanno questi ultimi etc. – e le alunne vivono questa situazione come qualcosa di normale – non se ne preoccupano o pensano che debba essere così. La situazione è conflittuale (ingiusta), ma è come "tappata". Se un giorno in un compito in classe una ragazza riceve un voto inferiore a quello di un ragazzo che

lo ha fatto uguale al suo, questa può scoppiare (la "scintilla") e protestare, non solo per il compito in classe, ma per la situazione complessiva che si vive in classe, e così il conflitto diventa palese.

Stimoli per i ragazzi

Cosa è successo? Un fatto particolare può fungere da "scintilla" e rendere palese il conflitto a tutti: protagonisti e spettatori. Quali altri problemi si sono aggiunti? Quali fatti hanno aumentato il conflitto? E' bene indagare, al di là del problema-scintilla, se altre questioni probabilmente più di fondo sono presenti nel conflitto. Il grado di polarizzazione: un conflitto è polarizzato quando ciascuna delle parti crede di possedere tutta la ragione e nega alla parte avversa la pur minima ragione. Non ci sono sfumature: tutto è bianco o nero. Le parti non riconoscono che vi siano interessi comuni e sono impaludate nella dinamica antagonista: "io vinco-tu perdi".

SITUAZIONE 2 – Compatibilità di carattere

*Mara* – Sei la professoressa di matematica della II C e uno dei tuoi alunni, Emilio, ti ha stancata perché non la smette mai di parlare con tutti quelli che gli sono seduti accanto e fa interventi fuori luogo. Perdi il filo del discorso e non ti piace dirgli continuamente: "Finiscila una buona volta". Non provi antipatia per lui, ma sei disposta a mandarlo in presidenza ogni volta che apre la bocca.

*Emilio* – Sei un alunno della II C e quindi hai Mara come professoressa di matematica; ti annoi moltissimo durante le lezioni; ti piace molto parlare e muoverti. Non riesci a capire come i tuoi compagni riescano a stare seduti su una sedia tutta la giornata senza muoversi un po'. Non hai nulla di personale contro Mara, è solo che le sue lezioni sono una seccatura.

Stimoli per i ragazzi

Mettete in scena il conflitto facendo in modo che le vostre posizioni, incompatibili, risultino chiare. Limitatevi a dire ciò che è scritto, non potete fornire più dati di quelli che sono contenuti nel vostro copione; se il resto del gruppo vi chiede qualcosa che non è presente nel foglio, rimanete in silenzio e alzate le spalle.

*Mara* – Sei la professoressa di matematica della II C e uno dei tuoi alunni, Emilio, ti ha stancata perché non la smette mai di parlare con tutti quelli che gli sono seduti accanto e fa interventi fuori luogo. Perdi il filo del discorso e non ti piace dirgli continuamente: "Finiscila una buona volta". Non provi antipatia per lui, ma sei disposta a mandarlo in presidenza ogni volta che apre la bocca.

*Emilio* – Sei un alunno della II C e quindi hai Mara come professoressa di matematica; ti annoi moltissimo durante le lezioni; ti piace molto parlare e muoverti. Non riesci a capire come i tuoi compagni riescano a stare seduti su una sedia tutta la giornata senza muoversi un po'. Non hai nulla di personale contro Mara, è solo che le sue lezioni sono una seccatura.

Hai bisogno di sentirti rispettato da Mara. Preferiresti non annoiarti facendo qualcos'altro. Hai bisogno di parlare con gli altri compagni, almeno un po' durante tutta l'ora; l'argomento è indifferente, la tua è solo necessità di comunicare. Hai bisogno di sentirti considerato.

Stimoli per i ragazzi

Mettete in scena il conflitto facendo in modo di riferire concretamente le esigenze celate dietro le vostre posizioni incompatibili. Se il resto del gruppo vi chiede qualcosa sulle vostre esigenze, spiegatele.

Alla fine si leggono le idee che sono state segnate sul cartellone per risolvere il conflitto. Le coppie dicono se ritengono soddisfacenti le soluzioni trovate dal gruppo. Si confronta il tipo di soluzioni offerte nella prima parte e nella seconda parte seguendo lo schema relativo agli stili di approccio al conflitto (competizione, compromesso, fuga, adeguamento, collaborazione).

Se si parte da posizioni incompatibili, i tipi di soluzione più frequenti sono: imporsi, sottomettersi e patteggiare.

Se si parte da posizioni incompatibili e si esplicitano le proprie esigenze personali, i tipi di soluzione più frequenti sono: patteggiare e collaborare.

NELLE SITUAZIONI DI STALLO SI COMPILA IL CARTELLONE (30 min)

### **3- STRUMENTI**

Consigli per gli alunni, come difendersi dai bulli: piccoli consigli per imparare a gestire quei conflitti che possono essere davvero pesanti da sostenere (da Io non vinco tu non perdi, a cura di Comitato Italiano per l'Unicef Onlus, 2004, Roma; p.33)

Lettura del brano a coppie e condivisione con tutto il gruppo

### **4- PROPOSTE**

Ogni gruppetto elabora delle proposte su come gestire i conflitti a scuola.

Ci si riunisce col gruppo gemello, ci si confronta e si compila la lettera cartellone.

### **5- RIUNIONE COL GRUPPO GEMELLO PER CONFRONTARE E COMPILARE LA LETTERA-CARTELLONE (40 min)**

## **N. 2 GRUPPI SUL TEMA: CONFLITTI NEL MONDO**

LETTURE E CONFRONTO SUL TEMA GUERRA

**1) LETTURE E RIFLESSIONE DI GRUPPO** (Fare UN CARTELLONE con le riflessioni emerse)

*Che cos'è la guerra?* - fumetto: Nel recinto di gaza di Patrick Chappatte (Herald Tribune)

*Qual è la percezione del "nemico"* – I giudei quelle bestie feroci (da Violenza, Zero in Condotta, a cura di Ass. Pace e dintorni, ed. La Meridiana, 2002, Bari; p. 21)

*Un caso di riconciliazione* – L'esperienza in Burundi (da Violenza, Zero in Condotta, a cura di Ass. Pace e dintorni, ed. La Meridiana, 2002, Bari; p. 131)

### **4) CONFRONTO SUL TEMA NONVIOLENZA**

Spiegazione: spirale della non violenza e sistema Maggiore-minore (tratti dagli scritti di Helder Camara, Pat Patfoort e Johan Galtung).

### **5) DRAMMATTIZZAZIONE:** Rosa Parks

I ragazzi e le ragazze devono mettere in scena il famoso episodio del boicottaggio degli autobus nell'Alabama nei primi anni '60, considerato da molti l'inizio della lotta per l'affermazione dei diritti civili e politici degli afro-americani guidata da Martin Luther King.

### **6) ELABORAZIONE IN GRUPPO DELLE PROPOSTE (25 min.)**

Scrittura delle proposte in un foglio

### **7) RIUNIONE COL GRUPPO GEMELLO PER CONFRONTARE E COMPILARE LA LETTERA-CARTELLONE (40 min).**

## **PROPOSTE WORKSHOP scuola secondaria di secondo grado 2011 Redatto dai ragazzi nei lavori di gruppo sul tema RISOLUZIONE NON VIOLENTA DEI CONFLITTI**

### **Illustrissimo Signor Sindaco,**

noi alunni di alcune scuole secondarie di secondo grado della regione Veneto, riuniti in data in data 13.06.2011 presso l'auditorium Ex Fornace Carotta (Pd), per partecipare al workshop sul tema: " Risoluzione non violenta dei conflitti", pensiamo che si possa imparare a risolvere i conflitti in modo positivo anche nelle nostre città.

- creare un punto d'informazione per stranieri dove ci sono assistenti che sanno parlare e capire la loro lingua quindi madrelingua.
- Organizzare dei corsi di lingua italiana per stranieri/ immigrati.
- Fare una campagna per sensibilizzare il problema di genere donna—uomo.
- Spazi per i giovani più in periferia in modo da non dar fastidio ad altra gente.
- Più coinvolgimento delle donne nell'attività politica.
- Mettere a disposizione degli spazi per i giovani dove possano divertirsi, trovarsi e fare confusione senza disturbare le persone: soprattutto gli anziani.
- Stabilire dei giorni in cui sia permesso ai giovani fare più rumore e divertirsi.
- Intensificare centri di accoglienza per senza tetto.
- Mettere a disposizioni dei posti per anziani perché osano divertirsi anche loro.
- Accoglienza nelle scuole degli stranieri.

### **Al Segretario Generale delle Nazioni Unite, al Presidente della Repubblica,**

noi alunni di alcune scuole secondarie di secondo grado della regione Veneto, riuniti in data in data 13.06.2011 presso l'auditorium Ex Fornace Carotta (Pd), per partecipare al workshop sul tema: " Risoluzione non violenta dei conflitti", pensiamo che nel mondo i conflitti possono essere gestiti in maniera positiva. E quindi proponiamo:

- informarsi meglio sulla questione degli immigrati.
- Fare più proteste pacifiche attivarsi contro le ingiustizie.

- Trovare un punto d'incontro tra stati mettendosi d'accordo magari economicamente.
- Conoscere meglio le persone prima di giudicarle.
- Utilizzare mezzi pacifici rispetto a guerre che provocano distruzione e uccisioni.
- Conoscere meglio le persone con le quali facciamo la guerra.
- Ogni paese deve ridurre le armi in suo possesso.
- Cercare di conoscere meglio e non fermarsi alle apparenze.
- Prima di muovere forze armate in un paese cercare degli accordi più pacifici esempio di alloggiare e trovare un punto di incontro tra le popolazioni.

### **Egregio Signor preside, Gentili Professori, Cari Studenti,**

noi alunni di alcune scuole secondarie di secondo grado della regione Veneto, riuniti in data in data 13.06.2011 presso l'auditorium Ex Fornace Carotta (Pd), per partecipare al workshop sul tema: " Risoluzione non violenta dei conflitti", pensiamo che si possa imparare a risolvere i conflitti in modo positivo anche nelle nostre scuole e quindi proponiamo:

- Fare dipingere e decorare la propria classe agli alunni per renderla più vivace.
- I prof dovrebbero concordar con gli alunni quando prefissare compiti in classe e verifiche.
- Creare dei momenti dove gli alunni di tutta la scuola possano confrontarsi per conoscersi meglio.
- Dare la possibilità d recuperare le insufficienze con più di un compito.
- Motivare gli alunni per farli partecipare alla lezione con giochi (cambiare metodo).
- Organizzare degli incontri dove confrontarsi tra ragazze e ragazzi di altre città.
- Aiutare i ragazzi che hanno difficoltà con certe materie (servizio interno alla scuola).
- Organizzare delle feste nelle festività.
- Lezioni con meno minuti.
- Se durante la lezione un alunno disturba cercare di trovare un compromesso tra insegnare e l'alunno.
- Cercare di essere sempre rispettosi nei confronti di tutti.
- Cercare di andare d'accordo con tutti.
- Aiutare i ragazzi che hanno problemi di socializzazione (creando pezzi di ascolto)..
- Feste in cui alunni e prof si trovino per confrontarsi.
- Ore in più nelle quali si analizzano i vari problemi attuali.
- Posizione a ferro di cavallo così tutti sono uguali.
- Rendere l'ambiente più familiare.
- Creatività durante le lezioni.
- Attività con altre classi.
- Assemblee più concrete.
- Ricevimento studenti e prof per dialogare.
- Avere un dialogo tra prof e alunni durante le discussioni accese.
- Mantenere rispetto reciproco tra prof e alunni.

- Dare agli alunni la possibilità di esprimersi.
- Aiutare gli alunni a conoscersi meglio per fare gruppo e render la classe più umana.
- Uno psicologo scolastico a disposizione degli alunni.
- Dedicare qualche ora alla settimana al dialogo di temi di attualità.
- Dedicare più ore alle assemblee di classe per cercare di risolvere i problemi.
- Rivedere il metodo di valutazione scolastico (condotta diversa da profitto).
- Una pausa riflessiva durante le lezioni.
- Più uscite per aver la possibilità di visitare città.
- Visione di più film che trattino i temi dei giorni d'oggi.
- La possibilità di richiedere un appuntamento per parlare- discutere.
- Avere del tempo per parlare con dei professori per trovare un modo di riuscire in quella materia.
- Usare un metodo più coinvolgente per gli alunni e cambiare un po' spesso i posti in classe.

### **Cari Concittadini,**

noi alunni di alcune scuole secondarie di secondo grado della regione Veneto, riuniti in data in data 13.06.2011 presso l'auditorium Ex Fornace Carotta (Pd), per partecipare al workshop sul tema: " Risoluzione non violenta dei conflitti", pensiamo che si possa imparare a risolvere i conflitti in modo positivo anche nelle nostre città. E quindi proponiamo:

- Pari stipendi a parità di impegno per tutti i lavoratori che siano italiani o stranieri, uomini o donne.
- Attivarsi per creare corsi per l'inserimento al lavoro degli stranieri.
- Stesso numero di uomini e donne in consiglio comunale.
- Fare una campagna per sensibilizzare sul problema di gener uomo-donna.
- Organizzare dei corsi per gli stranieri.
- Accoglienza nelle scuole per gli stranieri.
- Essere disposti ad ascoltare.
- Centro informazioni multilingue in luoghi visibili (stazioni, aeroporti).
- Attività delle associazioni su discriminazioni varie.
- Manifestazioni sulla diversità di genere.

### **Care Famiglie,**

noi alunni di alcune scuole secondarie di secondo grado della regione Veneto, riuniti in data in data 13.06.2011 presso l'auditorium Ex Fornace Carotta (Pd), per partecipare al workshop sul tema: " Risoluzione non violenta dei conflitti", pensiamo che anche nelle nostre case i conflitti possano essere gestiti in maniera positiva. Vi proponiamo quindi di:

- Comprensione.
- Cercare di parlarne: non arrivare allo scontro fisico; non alzare la voce; sapersi ascoltare.
- Sforzarsi di ascoltare le ragioni di entrambe le parti.
- Non usare la violenza.
- Parlare con gli altri.
- Dialogo.

- Non cercare di scappare dal confronto ma di risolverlo a parole.
- Ascoltare ciò si ha in dare in modo pacifico.
- Analizzare le necessità di entrambe le parti e cercare di trovare una soluzione accettata per entrambi.
- Ascoltarsi.
- Dare.
- Mediazione.
- Prima di dire di no dovrebbero pensare anche a quello che loro facevano da piccoli e capire che i tempi sono cambiati.
- Dire la verità alla famiglia.
- Non darla sempre vinta ai figli.
- Imparare a dire di sì perché se un figlio chiede una cosa dimostra che per lui è molto importante e i genitori lo dovrebbero sapere.
- Non imporsi sui figli, ascoltare prima di fare la propria scelta.
- Non imporre le proprie idee e i propri interessi.
- Più libertà.
- I genitori non devono ricattare i figli.
- Di fare uscire di più i figli.
- Di socializzare di più fra tutti.
- Niente ricatto tra genitori e figli, più appoggio dei figli da parte dei genitori.
- Non rinfacciare eventi passati.
- I figli non devono mentire ai genitori.
- Essere più favorevoli alle proposte.
- A turno cercare di dare ragione ai figli e ai genitori.
- Non arrivare mai a uno scontro fisico.
- Cercare di arrivare a un compromesso che sia vantaggioso ed equo per le parti.
- Cercare di parlare con tutti i componenti della famiglia.
- Di dare la mancia qualche volta e non sempre,
- Cercare di non imporsi.
- Cercare di ascoltarsi a vicenda.

## **ATTIVITA' RIVOLTE ALLA CITTADINANZA (AZIONE 4 – SEMINARI ED EVENTI)**

**14.30–18.30**

### **Ore 14.30-16.30**

#### **La risoluzione creativa dei conflitti**

Seminario coordinato dal Prof. Alessio Surian (Dipartimento Scienze dell'Educazione, Università di Padova).

esplorare i diversi modi in cui si possono affrontare i conflitti, mettendo in gioco la propria creatività all'interno di gruppi di lavoro.

**Ore 16.30-17.00**

**Il restauro delle ex Scuderie Piazza Napoli 41**

Visita guidata dell'edificio restaurato con le tecniche della bioedilizia.

In collaborazione con il Consiglio di Quartiere 5 Sud-Ovest

**Ore 17.00-18.30**

**Musica messicana con Almudena**

In collaborazione con l'associazione culturale Balkan di.Fusion il gruppo Almudena attinge a piene mani dal repertorio messicano e lo (ri)propone in un ensemble ricco e coinvolgente che rievoca con originalità suoni di altri luoghi ed altri tempi.

Musicisti:

Valeria Galgani – Voce

Mirella Lorenzini – Voce

Thomas Callegaro – Violino, Concertina, Bodhran

Giulio Gavardi – Chitarra

Daniele Pinato – Percussioni

Riccardo di Vinci – contrabbasso

Marta Garcia Gomez – arpa

**Amici dei Popoli Padova**

**Ufficio operativo via T. Minio 13 interno 7 Tel. e Fax 049-600313 C.F. 92137680283**

Conto Banca Popolare Etica CODICE IBAN: IT 10J 05018 12101 000000101829 - c/c postale n. 34083360

[www.padovanet.it/adp](http://www.padovanet.it/adp) e-mail: [adp.padova@fiscalinet.it](mailto:adp.padova@fiscalinet.it)

Iscrizione al Registro Regionale delle Organizzazioni di Volontariato decreto n. 13 6-3-2001 numero PD 0541

Iscrizione al Registro Comunale delle Associazioni con il N° 1195